

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0343/2001
Par 1

11 ottobre 2001

RELAZIONE

sulla relazione periodica 2000 della Commissione sui progressi della Turchia verso l'adesione
(COM(2000) 713 – C5-0613/2000 – 2000/2014(COS))

Parte 1: Proposta di risoluzione e motivazione

Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

Relatore: Alain Lamassoure

INDICE

	Pagina
PAGINA REGOLAMENTARE	4
PROPOSTA DI RISOLUZIONE.....	6
MOTIVAZIONE.....	13
Pubblicati separatamente:	
Parere sulla Turchia.....	Parte 2 - A5 - 0343/2001
Pareri generali	Parte 3 - A5 - 0343/2001

PAGINA REGOLAMENTARE

Con lettera del 13 novembre 2000 la Commissione ha trasmesso al Parlamento la sua relazione periodica 2000 sui progressi della Turchia verso l'adesione (COM(2000) 713 – 2000/2014(COS)).

Nella seduta del 15 marzo 2001 la Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale relazione alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa per l'esame di merito e, per parere, a tutte le commissioni interessate. Nella seduta del 14 giugno 2001 ha confermato tale deferimento (C5-0613/2000).

Nella riunione del 20 marzo 2001 la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa ha nominato relatore Alain Lamassoure.

Nelle riunioni del 18 giugno, 11 settembre e 9-10 ottobre 2001 ha esaminato la relazione della Commissione e il progetto di relazione.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato la proposta di risoluzione con 42 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astensioni.

Erano presenti al momento della votazione Elmar Brok (presidente), Baroness Nicholson of Winterbourne (primo vicepresidente), Alain Lamassoure (relatore), Alexandros Alavanos (in sostituzione di Pedro Marset Campos), Danielle Auroi (in sostituzione di Per Gahrton) Alexandros Baltas, Bastiaan Belder, André Brie, Gunilla Carlsson, Carlos Carnero González (in sostituzione di Rosa M. Díez González), Maria Carrilho (in sostituzione di Mário Soares), Daniel Marc Cohn-Bendit, John Walls Cushman, Joseph Daul (in sostituzione di Hugues Martin), Véronique De Keyser, Karel C.C. Dillen, Andrew Nicholas Duff (in sostituzione di Paavo Väyrynen), Olivier Dupuis (in sostituzione di Emma Bonino), Pere Esteve, Pernille Frahm (in sostituzione di Luigi Vinci), Monica Frassoni (in sostituzione di Elisabeth Schroedter), Michael Gahler, Alfred Gomolka, Bertel Haarder, Giorgos Katiforis (in sostituzione di Raimon Obiols i Germà), Efstratios Korakas, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou (in sostituzione di Philippe Morillon, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Joost Lagendijk, Hanja Maij-Weggen (in sostituzione di Jacques Santer), Minerva Melpomeni Malliori (in sostituzione di Pasqualina Napoletano, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Cecilia Malmström (in sostituzione di Francesco Rutelli), Mario Mantovani (in sostituzione di Jas Gawronski, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Ioannis Marinos (in sostituzione di Franco Marini, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Linda McAvan, José María Mendiluce Pereiro (in sostituzione di Sami Naïr), Emilio Menéndez del Valle, Arie M. Oostlander, Hans-Gert Poettering, Jacques F. Poos, Luís Queiró, Jannis Sakellariou, Amalia Sartori, Jürgen Schröder, Ioannis Soulidakis, Maj Britt Theorin (in sostituzione di Gary Titley), Johan Van Hecke, Jan Marinus Wiersma e Christos Zacharakis.

I pareri sulla Turchia della commissione per il controllo dei bilanci, della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e della commissione per i diritti della donna e le pari opportunità saranno pubblicati separatamente (Parte 2 – A5-0343/2001).

I pareri generali della commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari

interni, della commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale e della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport saranno pubblicati separatamente (Parte 3 – A5-0343/2001).

La relazione è stata depositata l'11 ottobre 2001.

Il termine per la presentazione di emendamenti sarà indicato nel progetto di ordine del giorno della tornata nel corso della quale la relazione sarà esaminata.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Risoluzione del Parlamento europeo sulla relazione periodica 2000 della Commissione sui progressi della Turchia verso l'adesione (COM(2000) 713 – C5-0613/2000 – 2000/2014(COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la domanda di adesione della Turchia all'Unione europea presentata il 12 aprile 1987 ai sensi dell'articolo 49 del trattato sull'Unione europea,
- visto il "Documento di strategia per l'ampliamento - relazione sul progresso verso l'adesione compiuto da ognuno dei paesi candidati" presentato dalla Commissione europea il 9 novembre 2000 (COM(2000) 700)¹,
- viste le decisioni dei Consigli europei di Copenaghen (21 e 22 giugno 1993), Firenze (21 e 22 giugno 1996), Lussemburgo (12 e 13 dicembre 1997), Helsinki (10 e 11 dicembre 1999), Nizza (7-9 dicembre 2000) e Göteborg (15 e 16 giugno 2001),
- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Turchia,
- vista la relazione periodica 2000 della Commissione sui progressi della Turchia verso l'adesione, pubblicata il 13 novembre 2000 (COM(2000) 713),
- vista la decisione del Consiglio dell'8 marzo 2001 sui principi, le priorità, gli obiettivi intermedi e le condizioni del partenariato per l'adesione,
- visto il programma nazionale turco per l'adozione dell'*acquis* trasmesso alla Commissione europea il 26 marzo 2001,
- viste le conclusioni del consiglio d'associazione CE-Turchia riunitosi il 26 giugno 2001,
- viste le raccomandazioni della commissione parlamentare mista UE-Turchia, approvate il 5-6 giugno 2000,
- vista la sua risoluzione del 5 settembre 2001 su Cipro²,
- vista la sua risoluzione del 5 luglio 2001 sui diritti dell'uomo nel mondo nel 2000 e la politica dell'Unione europea sui diritti dell'uomo³,
- vista la relazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa del 13 giugno 2001 sul rispetto degli obblighi e degli impegni della Turchia,
- viste le decisioni della Corte europea dei diritti dell'uomo relative alla Turchia,

¹ Non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale.

² Testi approvati in tale data, punto 18.

³ Testi approvati in tale data, punto 14.

- visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa e i pareri delle altre commissioni interessate (A5-0343/2001),
- A. considerando che le decisioni di Helsinki, con le quali sono stati offerti alla Turchia lo status di paese candidato all'adesione e la possibilità di beneficiare della strategia di preadesione, hanno contribuito ad avviare una nuova dinamica nel processo di riforma ed hanno favorito il dialogo politico sia a livello intergovernativo che a livello parlamentare,
- B. considerando che l'economia turca attraversa da vari mesi un grave momento di crisi, dovuto a carenze strutturali proprie del paese e aggravato da una congiuntura finanziaria sfavorevole ai paesi emergenti,
- C. considerando che, nonostante le divergenze e le tensioni in seno alla coalizione governativa, esistono un accordo globale e la volontà politica di appoggiare il programma di riforma proposto dal governo turco, sostenuto dalla comunità internazionale, al fine di superare la crisi finanziaria e modernizzare l'economia turca,
- D. considerando che il programma nazionale per l'adozione dell'*acquis*, approvato dalla Turchia il 19 marzo 2001, riprende a grandi linee le priorità enunciate nel partenariato di adesione ed esprime per la prima volta una valutazione globale del potenziale effetto dell'integrazione europea per la Turchia, oltre a prevedere un programma di riforme politiche ed economiche di grande respiro, e che tale programma è un utile punto di partenza per le profonde trasformazioni necessarie ai fini della modernizzazione della Turchia, ma malauguratamente non definisce un "percorso" e un calendario sufficientemente chiari,
- E. considerando che il 23 agosto 2001 la Commissione ha presentato una proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione di un accordo quadro inteso ad aprire i programmi comunitari alla Turchia,
- F. richiamando l'attenzione sulle numerose critiche mosse in tempi più o meno recenti alla Turchia dal Consiglio d'Europa, nonché su quelle contenute nelle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, e considerando altresì le relazioni dell'associazione e della fondazione turche per i diritti umani sull'attuale situazione di tali diritti in Turchia,
- G. considerando che i problemi connessi ai vari fenomeni terroristici che hanno interessato la Turchia sono abbondantemente superati, e che non sussiste più alcuno ostacolo a che tale paese si doti delle istituzioni politiche e amministrative di una democrazia pacifica,
- H. considerando che la costituzione turca, approvata sotto un regime militare nel 1982, non offre un contesto giuridico adeguato ad assicurare lo stato di diritto e le libertà fondamentali e che soltanto una profonda revisione della costituzione consentirà alla Turchia di esprimere senza ambiguità la scelta irreversibile di un modello democratico,
- I. considerando che le forze di sicurezza hanno attaccato in più occasioni manifestanti che protestavano per le conseguenze della perdurante crisi economica e partecipanti a

manifestazioni per la pace del partito HADEP, e considerando inoltre che gli organi di sicurezza hanno fatto spesso ricorso alla prassi delle intercettazioni senza alcuna base giuridica,

- J. considerando che le attuali riforme sono ancora accompagnate da troppe decisioni, politiche o giurisdizionali, che vanno in senso contrario rispetto ai progressi necessari in materia di diritti fondamentali o di risanamento delle relazioni tra politica ed economia,
- K. richiamando l'attenzione sul protrarsi dello sciopero della fame nelle carceri turche e sul crescente numero di morti,
- L. considerando che il persistere di una situazione di stallo quanto alla ricerca di una soluzione globale e soddisfacente al problema di Cipro potrebbe perturbare seriamente il processo di ampliamento, compromettendo gli sforzi fin qui effettuati e ipotecendo l'avvenire della regione,
- M. respingendo fermamente le critiche mosse dal ministero degli Esteri turco al suo relatore per Cipro, on. Jacques Poos,

Evoluzione politica, riforma costituzionale e diritti dell'uomo

1. rileva l'intensa attività legislativa della Grande Assemblea nazionale turca relativamente alla riforma costituzionale in corso e la incoraggia a proseguire con determinazione tale indispensabile lavoro al fine di dotare la Turchia di una costituzione moderna che assicuri il funzionamento democratico dello Stato, un governo trasparente basato sul principio di legalità, nel rispetto specificamente dei diritti e delle libertà a livello individuale e collettivo;
2. prende atto delle modifiche costituzionali già apportate, principalmente per quel che riguarda la sostituzione del giudice militare nei tribunali di sicurezza dello Stato, l'estensione del campo di applicazione della legge d'amnistia, la riduzione del fermo di polizia, e insiste presso le autorità turche affinché esse ne garantiscano una applicazione rapida, completa ed efficace; si attende tuttavia l'abolizione dei tribunali di sicurezza dello Stato nel corso dei prossimi anni e la massima estensione possibile dell'amnistia;
3. invita la Turchia a ratificare e applicare le convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti politici, civili, sociali e culturali che ha sottoscritto di recente e sottolinea, in particolare, l'importanza della ratifica del patto internazionale sui diritti civili e politici, del protocollo facoltativo ad esso allegato e del patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali,
4. constata tuttavia la mole delle riforme ancora da realizzare nel settore dei diritti dell'uomo al fine di eliminare definitivamente le pratiche e le strutture che compromettono l'immagine della Turchia in seno alla comunità internazionale; plaude alla creazione di una commissione di sorveglianza dei diritti dell'uomo facente capo al Primo ministro; deplora tuttavia che il documento di tale commissione, sebbene sia stato riconosciuto come documento di lavoro e di riferimento dal Consiglio dei ministri turco il 21 settembre 2000, non sia stato integrato in maniera più approfondita nelle proposte di revisione costituzionale;

5. invita le autorità turche ad attenersi ai principi della Carta dell'Unione europea dei diritti fondamentali nel quadro dei propri sforzi intesi a migliorare la situazione dei diritti umani nel paese;
6. incoraggia la Commissione e le autorità turche ad utilizzare al meglio la cooperazione finanziaria per l'attuazione di progetti che favoriscano l'applicazione, da parte della Turchia, dei criteri di Copenaghen; appoggia l'iniziativa della Commissione di avviare unitamente alle autorità turche un programma quadro per la promozione dei diritti dell'uomo in seno all'amministrazione della polizia, della pubblica sicurezza e dell'esercito; chiede inoltre alla Commissione di realizzare tale programma e di promuovere attivamente il coinvolgimento della leadership turca nel problema indicato;
7. deplora il fatto che, nonostante l'adozione di un numero considerevole di misure a livello legislativo, amministrativo e della formazione al fine di sradicare la tortura, il bilancio resti allarmante;
8. rileva che uno degli obiettivi essenziali della strategia di preadesione è quello di promuovere e rafforzare dei valori comuni tra le due parti, a livello di società civile;
9. valuta positivamente, giudicandolo un primo significativo passo nella giusta direzione, il fatto che la Turchia abbia approvato il programma nazionale per l'adozione dell'*acquis*, che contiene un programma delle riforme necessarie per soddisfare ai criteri di Copenaghen; ritiene tuttavia indispensabile che esso venga completato con precisazioni sul contenuto concreto di tali impegni e sul calendario per la loro attuazione; si attende che il programma sia adeguato per includere riforme ulteriori non appena le prime modifiche costituzionali saranno entrate in vigore;
10. esorta la Turchia a proporre un calendario preciso per soddisfare quanto prima possibile ai criteri politici di Copenaghen;
11. sottolinea che, affinché l'evoluzione della Turchia verso una democrazia pluralista giunga in porto, è necessario che il processo decisionale politico sia assicurato in toto dal potere civile democraticamente eletto, e che fino a quel momento, cioè durante l'attuale periodo di transizione, il Parlamento deve poter esercitare un controllo delle attività del Consiglio nazionale di sicurezza; ricorda a tale riguardo l'inquietante constatazione della Commissione nella sua relazione periodica sulla Turchia per l'anno 2000, secondo cui il ruolo svolto dal Consiglio nazionale di sicurezza nella vita politica turca non è mutato;
12. incoraggia le autorità turche a dare immediata applicazione alle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, a partire dal caso Loizidou, per dimostrare la volontà della Turchia di realizzare compiutamente lo stato di diritto; insiste sulla necessità di creare le possibilità giuridiche per rivedere i procedimenti penali e le pene inflitte agli ex deputati del Partito della democrazia (DEP);
13. insiste presso le autorità turche affinché siano adottate tutte le misure necessarie alla restituzione sistematica dei diritti civili e politici nel caso in cui la Turchia sia stata oggetto di una condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo;
14. prende atto della sentenza della Corte europea emessa lo scorso 31 luglio, in base alla

quale la Turchia non avrebbe violato l'articolo 11 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (libertà di riunione e d'associazione) nello sciogliere il partito islamista Refah nel 1998; ribadisce tuttavia alle autorità turche la necessità di garantire il rispetto dei principi della democrazia pluralista, basata sulla libertà d'espressione, e di assicurare che le disposizioni costituzionali non ostacolino l'attività dei partiti politici e dei loro rappresentanti eletti; esprime a tal proposito la propria preoccupazione riguardo al divieto imposto lo scorso mese di giugno al Partito della virtù; invita le autorità turche competenti ad esaminare la questione dell'interdizione e dello scioglimento dei partiti politici alla luce dei criteri elaborati dalla commissione di Venezia;

15. invita la Turchia ad abbassare la soglia di eleggibilità fissata dalla legge elettorale e a procedere a una profonda revisione della legge sui partiti;
16. prende atto del progetto di emendamento costituzionale inteso ad abolire parzialmente le restrizioni imposte all'utilizzo della lingua curda; auspica che tale gesto sia seguito da altri, che conducano a una soluzione globale del problema curdo e a provvedimenti costituzionali in materia di diritti culturali che permettano alle varie comunità culturali presenti in Turchia di affermare liberamente la propria identità, senza tuttavia mettere a repentaglio l'unità dello Stato, conformemente allo spirito della convenzione quadro sulla tutela delle minoranze nazionali e della carta europea delle lingue regionali o minoritarie; chiede pertanto con insistenza alle autorità turche di accelerare l'attuazione della strategia globale di sviluppo economico, sociale e culturale concernente la regione sud-orientale, in uno spirito di dialogo e apertura, e di adottare tutte le misure necessarie ad instaurare una pace sociale durevole nella regione, la qual cosa richiede, in particolare, l'abolizione dello stato di emergenza nelle quattro province interessate;
17. chiede alle autorità turche di attivare e utilizzare energicamente tutti i mezzi legali, amministrativi ed educativi al fine di combattere la corruzione, il cui livello è allarmante e che, come ricorda spesso il Presidente della Repubblica, costituisce un vero flagello per la vita socio-politica in Turchia suscettibile di ostacolare il progresso delle riforme;
18. plaude all'approvazione delle leggi di modifica del codice penale, della legge relativa ai procedimenti penali nei confronti dei funzionari pubblici e della legge sulla lotta alla criminalità organizzata; insiste tuttavia sulla necessità di eliminare le barriere di ordine amministrativo e legale per garantire l'applicazione di tali leggi; invita le autorità turche a proseguire i lavori per l'elaborazione di un nuovo codice di procedura penale conforme alle norme dell'Unione europea e a procedere con urgenza alla revisione degli articoli 312 e 159 del codice penale nonché dell'articolo 8 della legge antiterrorismo, affinché i reati d'opinione non siano più perseguibili penalmente; chiede la scarcerazione di Leyla Zana, vincitrice del premio Sakharov del Parlamento europeo, e degli ex parlamentari di origine curda detenuti per aver espresso le loro opinioni;
19. prende atto della riforma del sistema penitenziario, che le carenze del sistema hanno reso necessaria; deplora tuttavia il numero di vittime causato dallo sciopero della fame e il dramma umano che tale decisione ha provocato; chiede al governo di impegnarsi nelle riforme proposte dalla delegazione del Parlamento europeo in visita nelle carceri, quale misura per porre fine a questa tragedia tuttora in atto;
20. sottolinea che è importante intensificare gli sforzi per informare la società civile

sull'Unione europea al fine di ottenerne l'appoggio in vista delle riforme di cui essa beneficerà, a prescindere dall'adesione all'UE; chiede fermamente a tutte le forze riformiste in Turchia di unirsi in una campagna politica avente l'obiettivo di accrescere il sostegno all'adesione all'Unione europea e la comprensione di tale passo, nonché, in particolare, di diffondere informazioni sulla Carta dei diritti fondamentali;

21. invita la Turchia e gli Stati membri dell'Unione ad unire gli sforzi, principalmente attraverso una stretta collaborazione tra gli organi giudiziari, di polizia ed Europol, nella lotta al traffico di droga il cui volume è molto elevato e in costante aumento; plaude all'adesione della Turchia alla convenzione del Consiglio d'Europa concernente il riciclaggio, il rintracciamento, il sequestro e la confisca dei proventi di reato;

Situazione economica e relazioni economiche e commerciali tra l'UE e la Turchia

22. plaude all'impegno del governo turco nell'attuare le riforme economiche necessarie a far uscire il paese dalla crisi finanziaria; ritiene che questo tentativo di stabilizzare la situazione economica abbia dato i suoi primi frutti; ribadisce la necessità di intensificare gli sforzi per combattere la corruzione nel settore pubblico ed invita le autorità turche a proseguire gli sforzi di adeguamento macroeconomico allo scopo di bloccare l'inflazione ed invertire la spirale dell'indebitamento interno, fattori chiave per riconquistare la fiducia degli operatori economici e riavviare una crescita sostenuta;
23. è profondamente preoccupato per l'impatto sociale della prolungata crisi economica e finanziaria; è favorevole a che l'Unione eroghi rapidamente aiuti finanziari a sostegno delle riforme, principalmente in campo sociale, con specifico riferimento all'instaurazione dello Stato di diritto ed alla promozione della società di centro; ritiene che, nonostante l'aumento, il volume degli aiuti concessi alla Turchia non sia ancora all'altezza dell'importanza delle relazioni commerciali tra Turchia e UE;
24. invita le autorità turche ad assicurare che gli atti legislativi adottati in condizioni di urgenza siano conformi all'*acquis* comunitario, e considera utile che possano essere oggetto di un attento e sistematico esame in seno ai sottocomitati istituiti dalla pertinente decisione del consiglio di associazione, che sono incaricati di definire la procedura per l'esame analitico della legislazione turca; chiede a tal fine alla Commissione di mettere a disposizione tutta l'assistenza tecnica necessaria;
25. sottolinea l'importanza dell'unione doganale esistente tra l'Unione europea e la Turchia e l'interesse che essa riveste per entrambe le parti; constata tuttavia che, per ottimizzarne gli effetti, è necessario che la Turchia compia sforzi supplementari a livello legislativo nel settore della concorrenza, delle dogane e dei monopoli e nell'organizzazione delle strutture amministrative di gestione, e che vengano rimossi gli ostacoli che tuttora sussistono a livello di scambi;
26. insiste sulla necessità di dotare la Turchia di una legislazione moderna nei settori del diritto di sciopero e della contrattazione collettiva;

Relazioni esterne della Turchia

27. chiede alle autorità turche di adottare un atteggiamento costruttivo e di utilizzare la loro

influenza decisiva per sostenere in maniera efficace il Segretario generale dell'ONU, invitando la parte cipriota turca a riprendere i negoziati diretti, di modo che si possa pervenire a una soluzione globale prima dell'adesione, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Helsinki;

28. plaude al dialogo avviato tra le autorità turche e greche, inteso a instaurare un clima di fiducia in materia di sicurezza e ad avviare azioni di cooperazione concrete; auspica che il dialogo porti, in un prossimo futuro, a risolvere i contenziosi bilaterali esistenti, condizione prevista nel testo relativo al partenariato d'adesione in quanto parte dei "criteri politici e del dialogo politico rafforzato";
29. apprezza il contributo fornito dalla Turchia nel quadro dell'impegno di pace della comunità internazionale nei Balcani e nella lotta al terrorismo internazionale e incoraggia vivamente le autorità turche ad apportare un contributo positivo all'attuazione dell'accordo tra l'Unione e la NATO;
30. chiede che la Turchia sia coinvolta nel dibattito sul futuro dell'Europa allo stesso titolo degli altri paesi candidati; ritiene a questo proposito che il foro euro-turco proposto l'anno scorso potrebbe costituire un contesto adeguato per tale dibattito, al quale sarebbero invitati a partecipare personalità politiche, intellettuali e rappresentanti della società civile delle due parti;
31. appoggia l'iniziativa civile di un gruppo ex diplomatici e professori universitari turchi e armeni il cui obiettivo è giungere ad una valutazione comune del passato; ritiene che tale iniziativa, congiuntamente ad altre, debba portare a una normalizzazione delle relazioni tra le comunità e gli Stati interessati;
32. chiede in proposito alla Turchia di prendere tutte le misure necessarie per creare un clima favorevole alla stabilità dell'intera regione caucasica e la invita a svolgere al riguardo un ruolo attivo nella ripresa del dialogo tra l'Azerbaijan e l'Armenia; ritiene che la revoca dell'embargo nei confronti dell'Armenia possa essere un primo passo concreto verso la pacificazione della regione;
33. incoraggia le autorità turche a sviluppare la cooperazione con gli Stati membri e gli altri paesi candidati nel settore dell'istruzione e della formazione, nonché a promuovere la formazione professionale delle donne e la parità tra i sessi;
34. chiede al governo turco di impegnarsi insieme ai suoi partner europei per arrestare il traffico di migranti da e attraverso il suo territorio;
35. sottolinea che i prossimi mesi saranno determinanti per giudicare la reale portata e il risultato delle riforme economiche e politiche; auspica di essere in grado di pronunciarsi sul futuro decorso delle relazioni tra la Turchia e l'Unione entro l'autunno del 2002;
36. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e ai Parlamenti degli Stati membri, nonché al governo e al Parlamento turchi.

MOTIVAZIONE

Dal novembre 2000, epoca in cui il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione sui progressi compiuti dalla Turchia verso l'adesione, si è verificata una serie di eventi importanti che hanno segnato l'assetto politico ed economico di tale paese e le nostre relazioni reciproche.

In primo luogo, la grave crisi finanziaria che ha colpito la Turchia a due riprese (nel novembre 2000 e nel febbraio 2001) si è tradotta nella perdita di quasi la metà del valore della lira turca sul mercato dei cambi. Su impulso dell'ex vicepresidente della Banca mondiale, K. Dervis, il governo turco ha dovuto reagire a caldo per impostare e avviare un programma radicale di risanamento e riassetto con il sostegno della comunità internazionale, nella fattispecie del Fondo monetario internazionale, che ha stanziato circa 19 miliardi di dollari, della Banca mondiale e dell'Unione europea.

Il programma, approvato dai tre partiti della coalizione governativa, viene applicato dalla primavera di quest'anno in condizioni relativamente soddisfacenti ed ha consentito di avviare riforme di base troppo a lungo rinviate, come la privatizzazione degli istituti di credito o, più in generale, l'instaurazione di relazioni più sane fra mondo politico e mondo economico. A breve termine, esso si è tuttavia inevitabilmente tradotto in una pesante contrazione del PIL (calo del 7-8% per il 2001), che rischia di avere gravi conseguenze sociali. Il deterioramento della congiuntura internazionale, prima e dopo l'11 settembre, non può che complicare lo sforzo di risanamento.

Sul piano politico, l'anno in corso è stato caratterizzato dai drammatici sviluppi nelle carceri turche. Accogliendo le pressanti raccomandazioni della comunità internazionale, concernenti la situazione catastrofica delle strutture penitenziarie, le autorità turche hanno messo in funzione strutture nuovissime, rispondenti ai migliori standard europei, ma che si prestano meglio all'isolamento dei prigionieri. Alcuni gruppi di estremisti hanno approfittato di tutto ciò per una vera e propria prova di forza, che si è esplicitata attraverso massicci scioperi della fame. In primavera una delegazione del Parlamento europeo guidata dall'on. Cohn-Bendit ha visitato le carceri situate in prossimità di Istanbul e Ankara presentando una serie di proposte al ministro turco della Giustizia. Purtroppo lo sciopero prosegue tuttora (ottobre), con un pesante bilancio provvisorio di una quarantina di morti, senza che le autorità turche siano riuscite a trovare una soluzione.

Il terzo evento degno di nota è rappresentato dall'avvio di un processo di avvicinamento della Turchia alle norme europee, conformemente a quanto raccomandato dall'Unione europea. Nel marzo 2001 il governo ha presentato il programma nazionale per il recepimento dell'*acquis*. Questo primo inventario delle riforme da attuare è ancora impreciso, sia per quanto riguarda i tempi della sua realizzazione sia per quanto riguarda l'esatta portata delle misure proposte. Ma, alla ripresa dell'attività parlamentare dopo la pausa estiva, la Grande Assemblea nazionale ha intrapreso l'esame di varie decine di modifiche costituzionali, di cui una prima metà sono state adottate ai primi di ottobre. I risultati non rispondono ancora alle norme democratiche odierne: la pena di morte non è stata completamente abolita, le lingue non turche non sono più vietate ma non sono state neppure pienamente riconosciute, il Consiglio per la sicurezza nazionale esiste ancora, anche se i civili vi hanno un ruolo più rilevante. Soprattutto, è stato espressamente escluso il principio della supremazia del diritto

internazionale - e dunque eventualmente, in un prossimo futuro, del diritto europeo - sul diritto nazionale. Nondimeno, vi è stato un progresso incontestabile, che è stato riconosciuto come tale sia dalla Commissione che dal Consiglio d'Europa. L'8 ottobre il governo ha presentato un "secondo pacchetto legislativo" in materia di diritti e libertà, che riguarda in particolare il codice penale e la procedura penale, la legge antiterrorismo, la legge sulla stampa, la legge sui partiti politici, la legge sulle associazioni e la legge sulle manifestazioni.

Infine, la nascita, dopo l'11 settembre, della coalizione contro il terrorismo ha offerto alla Turchia l'occasione di sfruttare la sua posizione strategica e le sue capacità militari e politiche in una regione che si trova di nuovo al centro di un confronto a livello planetario.

*

Quest'anno a tratti tumultuoso sta per finire, ma la situazione presenta ancora forti contrasti.

Da un lato, vi sono stati effettivi progressi che vanno valutati positivamente. In una situazione economica particolarmente difficile, governo e Parlamento consacrano una parte significativa della propria azione a riforme di fondo inerenti al ravvicinamento all'Europa. Al di fuori del Parlamento, vi sono stati quest'estate i primi segnali di un dibattito pubblico sull'argomento "tabù" del ruolo dei militari nella vita politica. Occorre anche sottolineare il coraggio del presidente Sezer nel denunciare la corruzione, male "endemico" della società turca, e nell'avvalersi del diritto di veto di cui dispone per bloccare testi legislativi che avrebbero segnato un passo indietro sul piano della democrazia.

Infatti, vi sono anche dei ritardi, e persino dei passi indietro. Il progetto di riforma del settore audiovisivo è stato giustamente bocciato dal Presidente della Repubblica, poiché non rispettava il principio dell'indipendenza del settore audiovisivo dal potere politico. Lo scioglimento del principale partito d'opposizione, Fazilet, ha dimostrato che il sistema politico non è ancora stabile e che sono urgentemente necessarie modifiche legislative concernenti lo status dei partiti politici. Ciò vale anche per il sorprendente processo a carico della signora Piskinsüt, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla tortura.

In generale, persiste il divario fra le "buone intenzioni" e la realtà nel settore dei diritti dell'uomo, dove i progressi sono troppo lenti: la tortura e i trattamenti degradanti nei confronti dei detenuti continuano ad essere frequenti, la libertà d'espressione è ancor sempre soggetta a un controllo anomalo e diverse migliaia di persone si trovano attualmente in carcere per reati che, nella nostra ottica, sarebbero reati d'opinione. Le principali associazioni per la difesa dei diritti umani continuano ad essere soggette a vere e proprie vessazioni sul piano giudiziario. Accade spesso che manifestazioni pacifiche siano represses con inutile brutalità. Mentre era in pieno svolgimento il dibattito parlamentare sulla libertà d'espressione, il 24 settembre, a seguito della pubblicazione di un articolo critico sull'esercito, è stata sequestrata una rivista trimestrale che annovera fra i suoi animatori il presidente della Corte di cassazione.

Non è stata ancora colta l'occasione rappresentata dalla fine del terrorismo armato del PKK per avviare una politica globale nei confronti delle province sud-orientali del paese e dell'identità curda, così come non è stata colta l'occasione fornita dalla chiara sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo per rilasciare Leyla Zana e gli altri ex deputati del partito HADEP ancora in carcere.

Infine, dopo l'esame della relazione Poos da parte della nostra istituzione, il Parlamento europeo ha dovuto constatare con sorpresa che Denktash rifiuta di riprendere i colloqui proposti dal Commissario Verheugen e dal Segretario generale dell'ONU sullo status di Cipro.

Su questo così come su altri punti, resta l'impressione che i segnali d'apertura inviati a tratti dalle autorità governative possano essere rimessi in discussione dal potere militare, che continua ad esercitare un peso anomalo sulla vita politica turca.

CONCLUSIONI

Il prossimo anno sarà cruciale per testare la reale volontà dei dirigenti politici turchi e della società turca di avvicinarsi all'Unione europea. Le prossime settimane permetteranno di valutare l'effettiva portata delle riforme costituzionali e legislative concernenti lo Stato di diritto e i diritti umani. I mesi che verranno saranno decisivi per esprimere un giudizio sugli sforzi di modernizzazione dell'economia. Infine, per quanto riguarda il tema cruciale dello status di Cipro, dopo ventisette anni di immobilismo politico nell'autunno del 2002 arriverà il momento della verità: la conclusione dei negoziati per l'adesione di Cipro, prevista appunto per l'autunno 2002, obbligherà ciascuna delle due parti ad assumere finalmente una posizione chiara. Noi esprimeremo un giudizio sui fatti.

La Turchia aspira a un proprio modello di società e di democrazia. Si tratta di un obiettivo perfettamente legittimo. L'Unione europea non impone un unico modello. Al contrario, la sua originalità consiste proprio nel permettere a popoli che hanno una storia diversa - per lungo tempo antagonisti - e che a volte hanno visioni molto distanti fra loro su questioni fondamentali quali l'organizzazione della società, l'evoluzione dei costumi, i rapporti tra mondo spirituale e mondo politico, l'introduzione delle nuove tecnologie, lo status delle comunità o delle etnie minoritarie, l'amministrazione del territorio e l'applicazione del principio di sussidiarietà, di convivere e agire insieme. Vi sono tuttavia due esigenze sulle quali tutti concordano. Innanzi tutto, esistono valori universali che presuppongono ovunque le stesse garanzie relativamente ai diritti fondamentali della persona e alla vita democratica. In secondo luogo, i modelli messi a punto nel secolo scorso devono essere adeguati alle esigenze del secolo appena iniziato. La costruzione europea è uno strumento per aiutarci vicendevolmente a rispettare tali esigenze e salvaguardare le nostre caratteristiche specifiche in una realtà tanto avvincente quanto pericolosa.

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0343/2001
Par 2

11 ottobre 2001

RELAZIONE

sulla relazione periodica 2000 della Commissione sui progressi della Turchia verso l'adesione
(COM(2000) 713 – C5-0613/2000 – 2000/2014(COS))

Parte 2: Pareri delle commissioni – Pareri sulla Turchia
(Cfr. altresì Parte 3: Pareri generali)

Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

Relatore: Alain Lamassoure

INDICE

	Pagina
PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEI BILANCI	4
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI.....	8
PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ	10
Pubblicati separatamente:	
Proposta di risoluzione e motivazione	Parte 1 - A5-0343/2001
Pareri generali	Parte 3 - A5-0343/2001

25 giugno 2001

PARERE DELLA COMMISSIONE PER IL CONTROLLO DEI BILANCI

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulla relazione periodica 2000 della Commissione sui progressi della Turchia verso l'adesione (COM(2000) 713 – C5-0613/2000 – 2000/2014 (COS))

Relatore per parere: Herbert Bösch

PROCEDURA

Nella riunione del 26 maggio 2001 la commissione per il controllo dei bilanci ha nominato relatrice per parere Anne Ferreira.

Nella riunione del 29 maggio 2001 la commissione per il controllo dei bilanci ha nominato relatore per parere Herbert Bösch, poiché Anne Ferreira non fa più parte della commissione.

Nelle riunioni del 29 maggio e 18 giugno 2001 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Diemut R. Theato (presidente), Herbert Bösch (vicepresidente e relatore per parere), Freddy Blak (vicepresidente), Jean-Louis Bourlanges (in sostituzione di Thierry B. Jean-Pierre), Mogens N.J. Camre (in sostituzione di Isabelle Caullery), Bert Doorn (in sostituzione di Christopher Heaton-Harris), Christos Folias (in sostituzione di Raffaele Costa), Emmanouil Mastorakis (in sostituzione di Helmut Kuhne), Jan Mulder (in sostituzione di Lousewies van der Laan), Michel-Ange Scarbonchi, Esko Olavi Seppänen (in sostituzione di Marianne Eriksson), Rijk van Dam, Michiel van Hulst e Kyösti Tapio Virrankoski (in sostituzione di Antonio Di Pietro).

BREVE GIUSTIFICAZIONE

Per la Turchia occorre osservare che l'aderenza ai criteri politici di Copenaghen costituisce una condizione per l'apertura di trattative di adesione e che la Turchia non soddisfa ancora tale condizione.

Tuttavia la Commissione ha pubblicato l'8 novembre 2000 una relazione sui progressi della Turchia verso l'adesione che si articola questa volta, analogamente alle relazioni presentate sugli altri paesi candidati, sull'esame dei 30 capitoli dall'*acquis* comunitario. E' stato dunque passato al vaglio anche il capitolo 28, che riguarda il controllo finanziario.

Il presente parere, destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, richiama l'attenzione su quegli aspetti relativi al controllo interno ed esterno, alla gestione dei fondi comunitari, alla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e alle misure di controllo concernenti le risorse proprie, verso i quali dovranno dirigersi gli sforzi del paese esaminato.

La scheda riportata in appresso e le raccomandazioni in essa contenute si basano sui dati trasmessi dalla Direzione generale degli Studi del Parlamento europeo, dalla Direzione generale Ampliamento della Commissione e dai paesi candidati interessati per il tramite dei rispettivi rappresentanti permanenti presso l'Unione europea.

I. SISTEMA DI CONTROLLO FINANZIARIO INTERNO

Organi centrali competenti

Ministero delle Finanze

- la commissione di controllo esegue verifiche di conformità (limitate alla regolarità e legittimità delle transazioni di spesa) e, insieme alla commissione di controllo del tesoro, audit regolari e controlli a campione ex post per garantire il regolare rispetto della legislazione sulla disciplina di bilancio
- sistema burocratico.

Organi operativi

- 129 unità di audit in organi ed organismi pubblici (più di 13.000 revisori)
- competenze di gestione finanziaria distribuite fra troppe amministrazioni, ognuna guidata da un diverso ministro
- il bilancio statale sottoposto al Parlamento non comprende i fondi di rotazioni e i fondi extra-bilancio
- il fondo di rotazione e gli organi che gestiscono conti speciali effettuano transazioni fuori bilancio che ammontano ad oltre l'1% del PNL.

Raccomandazioni della Commissione

- definire un documento di politica di controllo finanziario interno per sviluppare in futuro strategie statali di gestione finanziaria e di sistema di controllo e di verifica interno
- introdurre un sistema di gestione fiscale basato sui principi della trasparenza, della responsabilità e dell'efficacia dei costi
- varare una legge sugli standard e le procedure di revisione contabile
- procedere a una revisione degli standard e delle procedure correnti a cura di auditor esterni
- pubblicare rapporti di audit
- rafforzare la gestione e la trasparenza finanziaria
- introdurre un efficace follow-up sulla base delle risultanze dei controlli e degli audit
- garantire che tutti i controlli ex post interni ed esterni valutino la correttezza e l'affidabilità delle procedure contabili e finanziarie
- affidare al ministero delle Finanze l'audit dei meccanismi di spesa
- introdurre misure interne di controllo atte a prevenire e scoraggiare la corruzione
- introdurre mezzi informatici di controllo delle finanze pubbliche.

II. SISTEMA DI CONTROLLO FINANZIARIO ESTERNO

Corte dei conti turca

- sovrapposizione di compiti con altre istituzioni: conflitto tra controllo ex ante di tutti gli ordini di pagamento a carico del bilancio e controllo esterno ex post
- insufficiente cooperazione fra i ministeri
- competenze ristrette (1999: solo un sesto di tutti i conti pubblici)
- limitate capacità di audit
- mancanza di un modello di programmazione di bilancio del tipo P.P.B.S. (con un sistema informativo per la gestione delle entrate erariali).

Raccomandazioni della Commissione

- abolire le funzioni di controllo ex ante della Corte dei conti turca
- operare autonomamente rispetto al governo; varare una legge sugli standard e le procedure in materia di revisione contabile
- procedere a una revisione degli standard a cura di auditor esterni
- pubblicare rapporti di audit
- evitare le pratiche di elusione della revisione contabile
- conferire alla Corte dei conti la prerogativa di assoggettare ai programmi di audit determinate aree sensibili del settore pubblico.

III. SPESA PER LE AZIONI STRUTTURALI E TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI

Il Consiglio interno per l'economia e il coordinamento tecnico: assicura il coordinamento tra i ministeri competenti su materie economiche e tecniche; può monitorare la spesa effettiva, ma non ha prerogative in fatto di audit o controllo finanziario interno.

Raccomandazioni della Commissione

- instaurare un processo continuo e sistematico di individuazione delle aree prioritarie e a rischio, invece di intervenire su singole sollecitazioni amministrative
- legiferare per l'introduzione dei principi e standard vigenti nell'UE
- operare controlli ex ante e audit interni fra loro complementari
- rafforzare le strutture amministrative preposte allo sviluppo regionale, a livello sia regionale che centrale
- chiarire i ruoli e le responsabilità degli enti governativi.

IV. MISURE DI CONTROLLO RELATIVE ALLE RISORSE PROPRIE

Rafforzamento dell'amministrazione fiscale attualmente in corso

Legislazione fiscale non ancora armonizzata con l'*acquis*

Mancata iscrizione in bilancio di numerosi progetti beneficiari di assistenza estera

Inadeguate strutture amministrative per le misure cofinanziate dall'UE.

Raccomandazioni della Commissione

- allinearsi alla legislazione fiscale UE, specie per quanto riguarda l'IVA
- rafforzare la capacità amministrativa
- ammodernare l'amministrazione doganale ed armonizzarla con l'UE
- introdurre misure interne di controllo atte a prevenire e scoraggiare la corruzione
- completare l'armonizzazione ai fini del calcolo dell'IVA e delle risorse PIL.

CONCLUSIONI

La commissione per il controllo dei bilanci invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

- A. considerando che gli aiuti comunitari di preadesione, che sono finanziati dal contribuente europeo, devono poter andare a beneficio della Turchia nelle migliori condizioni di gestione, controllo, trasparenza ed efficacia e che a tal fine sono indispensabili sistemi adeguati e ben funzionanti di gestione e di controllo finanziario, come pure lo sviluppo di una cultura e di un sistema antifrode;
 1. constata che i sistemi di controllo finanziario sono caratterizzati da gravi lacune a causa di una mancanza di coerenza e di armonizzazione tra i numerosi organismi pubblici responsabili in tale settore;
 2. chiede alle autorità turche preposte al controllo finanziario di effettuare gli adeguamenti necessari, come raccomandato dalla Commissione e conformemente al programma nazionale di adozione dell'*acquis* del 2001;
 3. ribadisce la priorità della lotta alla corruzione mediante un'unità antifrode che collabori con i competenti servizi dell'Unione europea.

30 maggio 2001

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'OCCUPAZIONE E GLI AFFARI SOCIALI

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulla relazione periodica 2000 della Commissione sui progressi della Turchia verso l'adesione (COM(2000) 713 – C5-0613/2000 – 2000/2014 (COS))

Relatrice per parere: Miet Smet

PROCEDURA

Nella riunione del 12 aprile 2000 la commissione per l'occupazione e gli affari sociali ha nominato relatrice per parere Miet Smet.

Nelle riunioni del 3 e 29 maggio 2001 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Winfried Menrad (presidente f.f.), José Ribeiro e Castro (vicepresidente), Miet Smet (relatrice per parere) Sylviane H. Ainaridi, Jan Andersson, Elspeth Attwooll (in sostituzione di Daniel Ducarme), María Antonia Avilés Perea, Regina Bastos, Philip Bushill-Matthews, Chantal Cauquil (in sostituzione di Ilda Figueiredo), Luciano Caveri, Alejandro Cercas, Luigi Cocilovo, Elisa Maria Damião, Proinsias De Rossa, Den Dover (in sostituzione di Rodi Kratsa-Tsagaropoulou), Harald Ettl, Jillian Evans, Carlo Fatuzzo, Hélène Flautre, Fiorella Ghilardotti, Anne-Karin Glase, Jorge Salvador Hernández Mollar (in sostituzione di Raffaele Lombardo), Stephen Hughes, Anne Elisabet Jensen (in sostituzione di Luciana Sbarbati), Pierre Jonckheer (in sostituzione di Ian Stewart Hudghton), Karin Jöns, Ioannis Koukiadis, Arlette Laguiller, Jean Lambert, Elizabeth Lynne, Thomas Mann, Manuel Pérez Álvarez, Bartho Pronk, Tokia Saïfi, Herman Schmid, Ieke van den Burg, Anne E.M. Van Lancker, Barbara Weiler e Sabine Zissener (in sostituzione di Mario Mantovani).

CONCLUSIONI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. prende atto della situazione concernente il recepimento dell'*acquis* comunitario in materia sociale in Turchia e dei progressi estremamente limitati realizzati in questo ambito e sottolinea le ripercussioni di tale situazione sull'eventuale avvio di negoziati di adesione con la Turchia;
2. esorta la Turchia ad adottare con urgenza una normativa conforme alle disposizioni dell'*acquis* comunitario in materia sociale e in merito a sicurezza e salute, informazione e consultazione nonché sulle condizioni di lavoro, tenuto conto della situazione e dello sviluppo del diritto del lavoro in Turchia;
3. esprime profonda preoccupazione per il persistere del lavoro minorile e il mancato rispetto dei diritti sindacali e dei lavoratori;
4. sottolinea il valore e l'importanza del dialogo sociale europeo e richiama l'attenzione sull'inadeguatezza di quello turco, che impedisce al paese di partecipare al dialogo sociale europeo, da un lato, e al recepimento dell'*acquis* comunitario in materia sociale, dall'altro;
5. rileva che le limitazioni all'accesso a determinate professioni, riservate per legge e di fatto a cittadini turchi, sono in contrasto con la libera circolazione dei lavoratori;
6. si compiace delle riforme introdotte nel sistema di sicurezza sociale; ribadisce che è inoltre necessario prevedere risorse per portare a un livello accettabile i sistemi previdenziali per la disoccupazione e l'assistenza sanitaria; attira inoltre l'attenzione sui problemi dei portatori di handicap;
7. chiede al governo turco di studiare le modalità per migliorare la capacità di recepimento e applicazione dell'*acquis* comunitario in materia sociale e di adottare provvedimenti che consentano il reale conseguimento di questo obiettivo;
8. sostiene la necessità di un corretto recepimento e di un'applicazione adeguata della direttiva contro le discriminazioni basate sulla razza o l'appartenenza etnica;
9. accoglie positivamente i progressi realizzati successivamente alla pubblicazione della relazione periodica 2000, fra i quali il regolamento quadro sul partenariato per l'adesione, l'accordo di partenariato e il "Programma nazionale per il recepimento dell'*acquis* dell'Unione europea".

25 giugno 2001

PARERE DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLA DONNA E LE PARI OPPORTUNITÀ

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulla relazione periodica 2000 della Commissione sui progressi della Turchia verso l'adesione (COM(2000) 713 – C5-0613/2000 – 1999/2014(COS))

Relatrice per parere: Anna Karamanou

PROCEDURA

Nella riunione del 20 marzo 2001 la commissione per i diritti della donna e le pari opportunità ha nominato relatrice per parere Anna Karamanou.

Nelle riunioni del 29 maggio e 20 e 21 giugno 2001 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Maj Britt Theorin (presidente), Anna Karamanou (relatrice per parere), María Antonia Avilés Perea, Maria Berger, Lone Dybkjær, Lissy Gröner, Heidi Anneli Hautala, Mary Honeyball, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Thomas Mann, Maria Martens, Ria G.H.C. Oomen-Ruijten (in sostituzione di Astrid Lulling), Patsy Sørensen e Joke Swiebel.

CONCLUSIONI

La commissione per i diritti della donna e le pari opportunità invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

- visti l'articolo 2 e l'articolo 3, paragrafo 2, del trattato CE e la giurisprudenza della Corte di giustizia delle Comunità europee, in base ai quali la parità fra uomini e donne rappresenta un principio essenziale e un diritto fondamentale,
 - visti la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, i patti delle Nazioni Unite relativi ai diritti civili e politici e ai diritti economici, sociali e culturali e le convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), di cui tutti gli Stati membri sono parti contraenti, nonché la Dichiarazione di Pechino e la piattaforma d'azione delle Nazioni Unite,
 - viste le conclusioni del Consiglio europeo di Nizza, del dicembre 2000, che ha dichiarato la parità fra i sessi un obiettivo strategico fondamentale dell'Unione europea in campo economico e sociale, nonché una condizione preliminare indispensabile sia per lo sviluppo economico che per il progresso sociale,
- A. sottolineando che l'adozione dell'*acquis* comunitario nel settore della parità fra uomini e donne rappresenta una condizione sine qua non per l'adesione della Turchia all'Unione europea, trattandosi fondamentalmente di una questione relativa ai diritti dell'uomo; che la creazione delle necessarie istituzioni e il rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa in tale settore costituiscono un requisito essenziale per la piena applicazione dell'*acquis* comunitario,
- B. considerando le gravi discriminazioni nei confronti delle donne che si riscontrano a livello giuridico, segnatamente nel diritto civile, molti articoli del quale violano, come segnala l'organizzazione delle donne turca KADER, la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna (CEDAW), che la Turchia ha ratificato; che va accolto con soddisfazione il fatto che la modifica del Codice civile sia stata infine iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea nazionale, sebbene desti preoccupazione l'evoluzione negativa che si è avuta durante il dibattito svoltosi sulla questione in seno alla competente commissione parlamentare per la giustizia,
- C. osservando, in relazione al diritto delle donne al lavoro, che il tasso di disoccupazione femminile è elevato (39,6%) e lo è ancor di più nelle regioni rurali, e che inoltre il numero delle donne lavoratrici coperte da un'assicurazione sociale è limitato (appena il 12% del totale dei lavoratori assicurati); che, sebbene l'articolo 26 del Codice del lavoro faccia riferimento al principio di parità di retribuzione per un lavoro equivalente, le donne sono meno pagate e devono far fronte a condizioni di lavoro sfavorevoli, caratterizzate da retribuzioni inferiori e dalla mancanza di misure che tutelino la maternità, visto che il datore di lavoro ha il diritto di licenziarle al termine del congedo di maternità; osservando con soddisfazione che il Programma nazionale prevede tuttavia che la normativa del lavoro

sia modificata, in particolare per quanto attiene alla gravidanza e al congedo parentale,

- D. osservando che il Programma nazionale non promuove l'inserimento della parità in tutte le politiche (*mainstreaming*) e non prevede nulla riguardo ad azioni positive, segnatamente per la rappresentanza delle donne nei centri decisionali, dove il loro numero è estremamente basso (dei 550 membri del parlamento solo 22 sono donne, mentre nell'amministrazione locale esse rappresentano appena l'1,5%); osservando altresì che nello statuto della maggior parte dei partiti non si fa alcun riferimento al ruolo e alla partecipazione delle donne nella vita politica del paese,
- E. rammaricandosi del fatto che solo poche donne ricevono un'istruzione e una formazione professionale e che si registrano alti tassi di analfabetismo e di abbandono degli studi, in particolare nelle regioni orientali del paese,
- F. segnalando gli alti tassi di violenza domestica e la totale mancanza di assistenza giuridica e psicologica alle vittime, nonché il fatto che il reato di stupro commesso nel quadro del matrimonio non è punibile,
- G. osservando che le spese pubbliche per la sanità non sono sufficienti ad offrire ai cittadini nemmeno i servizi di base; rammaricandosi del fatto che le donne sono particolarmente vulnerabili, visto che le morti per parto dovute alla scarsità di servizi medici rappresentano il 5,2% del totale dei decessi registrati fra le donne,
1. chiede al governo turco di continuare ad adoperarsi, in collaborazione con la Commissione, allo scopo di rafforzare la propria strategia di preadesione per quanto riguarda l'integrazione dell'*acquis* comunitario;
 2. chiede al governo turco di procedere ad una riforma radicale di tutte le disposizioni legislative e normative che infrangono il principio della parità fra i sessi, garantendo nel contempo i meccanismi e le risorse necessari per un'efficace applicazione di dette disposizioni;
 3. invita la Commissione a concedere un sostegno finanziario alla Turchia, di modo che essa possa adeguare pienamente i metodi di raccolta e di analisi dei dati statistici alle norme europee in vigore; chiede al governo turco di elaborare i dati statistici per sesso, in un modo che sia compatibile con quello utilizzato dall'Unione europea, affinché si prenda maggiormente coscienza delle problematiche, si agevolino i confronti e si segua la situazione in materia di parità negli altri paesi;
 4. invita la Commissione e il Consiglio a collegare il processo dell'ampliamento all'applicazione di efficaci misure di prevenzione e di lotta contro la violenza e lo sfruttamento sessuale delle donne, al problema della violenza domestica e al ruolo di paese di transito svolto dalla Turchia nella tratta delle donne; chiede a tal fine che sia fornita alla Turchia un'adeguata assistenza finanziaria e tecnica; chiede inoltre alla Commissione di prendere, in collaborazione con gli Stati membri e con i paesi candidati all'adesione, misure efficaci intese a promuovere la creazione di reti e la cooperazione fra autorità di polizia, giudiziarie, preposte alla migrazione e agli affari sociali, organizzazioni non governative e organismi internazionali;

5. chiede fermamente che si presti un'attenzione particolare al miglioramento dell'istruzione, della formazione professionale e della scolarizzazione in quanto tappe fondamentali in vista di un aumento dell'occupazione femminile, segnatamente nei centri urbani; chiede inoltre che a livello dei finanziamenti destinati all'esecuzione dei programmi "Socrates", "Leonardo da Vinci" e "Gioventù per l'Europa" si riservi un'attenzione particolare a tali questioni;
6. invita la Commissione a promuovere in modo sostanziale la partecipazione della Turchia ai programmi comunitari che rafforzano il principio della parità fra i sessi, e segnatamente al programma riguardante la strategia-quadro comunitaria per la parità tra donne e uomini (2001-2005), nonché ai programmi "Stop" e "Daphne" riguardanti la lotta contro la violenza nei confronti delle donne;
7. invita la Turchia ad applicare la raccomandazione del Consiglio del 2 dicembre 1996¹ riguardante la partecipazione delle donne e degli uomini al processo decisionale nelle prossime elezioni;
8. chiede al governo turco di tutelare dal punto di vista costituzionale il principio della parità fra i sessi apportando una modifica in tal senso alla Costituzione del paese.

¹ GUL 319 del 10.12.1996, pag. 11.

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

FINALE
A5-0000/2001
Par3

11 ottobre 2001

RELAZIONE

sulla relazione periodica 2000 della Commissione sui progressi della Turchia
verso l'adesione
(COM(2000) 713 – C5-0613/2001 – 2000/2014(COS))

Parte 3: pareri delle commissioni – pareri generali
(Cfr. anche parte 2: pareri per paese)

Commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la
politica di difesa

Relatore: Alain Lamassoure

INDICE

	Pagina
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ E I DIRITTI DEI CITTADINI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI.....	33
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA.....	38
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE	44
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA, LA GIOVENTÙ, L'ISTRUZIONE, I MEZZI D'INFORMAZIONE E LO SPORT	64

4 luglio 2001

PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ E I DIRITTI DEI CITTADINI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulle richieste di adesione di Cipro, Romania, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Lettonia, Estonia, Lituania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Slovenia, Turchia e Malta all'Unione (COM(2000) 701-713 – C5-0601-613/2000 – 1997/2171-2181(COC), 1999/2029(COS) e 2000/2014(COS))

Relatori per parere: Maria Berger e Arie Oostlander

PROCEDURA

Nella riunione del 29 maggio 2001 la commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni ha nominato relatori per parere Maria Berger e Arie Oostlander.

Nelle riunioni del 19-20 giugno e 3 luglio 2001 ha esaminato il progetto di parere.

In quest'ultima riunione ha approvato gli emendamenti all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Graham R. Watson (presidente), Maria Berger e Arie M. Oostlander (relatori per parere), Niall Andrews, Mary Elizabeth Banotti, Mario Borghezio (in sostituzione di Carlos Coelho, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Alima Boumediene-Thiery, Marco Cappato, Michael Cashman, Carmen Cerdeira Morterero (in sostituzione di Elena Ornella Paciotti), Ozan Ceyhun, Thierry Cornillet, Margot Keßler, Timothy Kirkhope, Juan Andrés Naranjo Escobar (in sostituzione di Jorge Salvador Hernández Mollar), Paolo Pastorelli (in sostituzione di Charlotte Cederschiöld, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Hubert Pirker, Giacomo Santini (in sostituzione di Marcello Dell'Utri), Ingo Schmitt (in sostituzione di Hartmut Nassauer), Patsy Sørensen, Joke Swiebel, Anna Terrón i Cusí, Olga Zrihen Zaari (in sostituzione di Gianni Vattimo, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento).

CONCLUSIONI

La commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nelle proposte di risoluzione che approverà i seguenti elementi.

I seguenti punti sono da considerare come parere interinale. Un'analisi più dettagliata sarà svolta da questa commissione non appena saranno disponibili dati aggiornati e le trattative saranno entrate nella fase conclusiva:

1. esprime preoccupazione circa la capacità dei paesi candidati di realizzare l'*acquis* nel campo della giustizia e degli affari interni entro breve tempo; considera che il settore della giustizia e degli affari interni tocca l'essenza stessa della società e mette in gioco la preminenza del diritto e la fiducia dei cittadini; sottolinea pertanto l'importanza di accordare speciale priorità a questo settore;
2. sottolinea in particolare che lo stesso assetto statale e istituzionale in Turchia costituisce un ostacolo per l'attuazione dell'*acquis* nel campo della giustizia e degli affari interni; ritiene pertanto che la necessaria riforma dello Stato e della società turche sarà un processo lungo e doloroso;
3. sottolinea l'importanza della cooperazione con il Consiglio d'Europa, come quella attuata nel programma comune Consiglio d'Europa-UE OCTOPUS II;
4. sollecita gli Stati candidati ad esporre liberamente le difficoltà incontrate nell'attuazione dell'*acquis* onde consentire alla Commissione di fornire l'assistenza e il supporto necessari;

Rispetto dei diritti fondamentali

- Giustizia

5. accoglie con favore l'abolizione della pena di morte nei paesi candidati dell'Europa centrale e orientale e sollecita la Turchia a fare altrettanto;
6. nota che, malgrado i progressi compiuti, sono ancora necessari notevoli miglioramenti in termini di indipendenza del settore giudiziario e di qualifiche e numero dei giudici, per far sì che i cittadini possano disporre di una giustizia equa ed efficiente e, in tale contesto, sottolinea che per poter garantire l'indipendenza della giustizia e un processo giusto occorrono ulteriori riforme legislative;
7. riconosce la validità del sostegno che grazie ai diversi programmi di preadesione è stato finora dato per accrescere gli standard nel settore della giustizia e degli affari interni;
8. sottolinea la necessità di aumentare il livello di conoscenze di giudici e avvocati, ma anche di politici e funzionari, per quanto attiene al diritto europeo e alla sua applicazione, e invita i paesi interessati e le istituzioni europee a attuare o intensificare azioni di perfezionamento professionale;

9. chiede che in tutti i paesi candidati venga avviato il processo di adesione alle convenzioni internazionali sui diritti dell'uomo e che l'ordinamento giuridico bulgaro si conformi agli standard internazionali vigenti in materia di diritti dell'uomo, allo scopo di impedire per legge le torture, il trattamento e le pene disumane e degradanti nonché tutte le altre forme di violenza;
- Polizia
10. nota che si registrano ancora numerosi casi di violenze gratuite e pertanto invita i paesi candidati ad adottare misure volte a migliorare le qualifiche e le prassi delle rispettive polizie mediante programmi di formazione sui temi della democrazia, dei diritti umani, del rispetto delle minoranze e del diritto d'asilo; invita altresì questi paesi a favorire assunzioni diversificate in seno alla polizia;
- Prigioni
11. nota che, malgrado alcuni progressi, le condizioni di prigionia restano sovente molto insoddisfacenti nella maggior parte degli Stati candidati e invita pertanto questi paesi a migliorare tale stato di cose, a varare programmi di formazione e, qualora non vi abbiano ancora provveduto, a ricondurre le amministrazioni carcerarie nella sfera di competenza del ministero della giustizia;
- Minoranze
12. saluta con favore i piani d'azione varati da diversi paesi candidati a favore delle minoranze zingare e si attende che gli stessi siano attuati in modo efficace, in particolare per quanto riguarda l'accesso all'istruzione, all'occupazione, agli alloggi, e tengano conto delle discriminazioni politiche, economiche, sociali e culturali che le minoranze zingare tuttora patiscono;
13. rileva la migliorata situazione delle minoranze estoni, lettoni e lituane di lingua russa in seguito al varo di programmi di formazione linguistica, e rammenta la situazione critica della minoranza curda in Turchia;
14. esorta i governi interessati a proseguire i propri sforzi per migliorare la situazione:
- dell'infanzia (in particolare in Bulgaria e in Romania), in particolare ratificando la Convenzione dell'Aia a tutela dei diritti del fanciullo ed in ogni caso migliorando le condizioni di vita, di assistenza e di educazione nelle famiglie a vantaggio dei bambini, soprattutto di quelli con handicap fisico e psichico;
 - delle donne, ripudiando le pratiche fondamentaliste che degradano la posizione delle donne nella società;
 - degli omosessuali (in particolare mediante l'eliminazione delle disposizioni penali discriminatorie previste dal diritto penale in Bulgaria (articolo 157 del codice penale), a Cipro (articolo 171 del codice penale), in Ungheria (articolo 199 del codice penale), in Lituania (articolo 122 del codice penale) e in Romania (articolo 200 del codice penale), disposizioni che, secondo quanto stabilito dalla Commissione europea per i diritti dell'uomo, violano la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali);

- degli obiettori di coscienza;

15. invita i governi interessati a adottare strategie per l'integrazione delle minoranze, a riconoscere i loro legittimi diritti e, in particolare, ad introdurre una normativa contro la discriminazione a norma dell'articolo 13 del trattato UE e della Carta dei diritti fondamentali; invita altresì l'Osservatorio europeo contro il razzismo e la xenofobia a predisporre relazioni specifiche che illustrino le misure da adottare per la lotta contro il razzismo nei paesi candidati;

- Asilo

16. rileva come le procedure di asilo siano tuttora inadeguate in numerosi paesi candidati, soprattutto per quanto riguarda le disposizioni legislative e procedurali, l'accesso alle procedure di asilo (rifiuto di ingresso alla frontiera o detenzione arbitraria dei profughi; insoddisfacente funzionamento dei tribunali amministrativi); invita pertanto i paesi candidati a ottemperare agli obblighi assunti sulla base dei trattati internazionali, a migliorare le rispettive politiche in questo settore e a farsi guidare dalle migliori prassi nelle aree deficitarie rispetto agli standard UE;

17. sottolinea che l'attuazione di controlli alle frontiere non deve interferire con il diritto dei rifugiati di accedere alle procedure di asilo e con il principio secondo cui non possono essere respinti; in tale contesto auspica l'introduzione di norme vincolanti che garantiscano la compatibilità tra le pratiche di riammissione e il diritto di asilo, nonché la costituzione di organismi permanenti con rappresentanti delle ONG, incaricati di controllare l'attuazione degli accordi in materia di riammissione;

- Libertà di religione

18. sottolinea la necessità che in Bulgaria venga riveduto l'intero complesso di norme sulla libertà di fede, di coscienza, di religione e di culto;

Cooperazione giudiziaria e di polizia

19. invita i paesi candidati a migliorare ulteriormente l'orientamento societale e il livello qualitativo degli organi di polizia e di giustizia, in particolare attraverso la formazione e il miglioramento della professionalità del relativo personale, per consentire loro di partecipare alla cooperazione giudiziaria e di polizia europea (Eurojust e Europol);

20. invita Europol e gli Stati membri dell'UE a fornire assistenza nella formazione di esperti giudiziari e di polizia dei paesi candidati nel quadro della prevenzione della criminalità internazionale nonché al fine di accrescere lo scambio di conoscenze con i paesi candidati e consentire così agli stessi di adeguarsi agli standard europei nel campo della lotta contro il crimine internazionale; sottolinea che in tal modo si potrà evitare che la criminalità internazionale sfrutti la carenza di idonee legislazioni e di strutture consolidate nei paesi candidati;

21. sottolinea la responsabilità comune dell'UE per quanto riguarda l'assistenza tecnica e finanziaria al rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne al fine di combattere l'immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani, soprattutto di donne e bambini, in

modo che gli Stati membri cessino di funzionare come mercati per siffatti servizi; sollecita al riguardo i paesi candidati ad elevare il livello qualitativo delle forze di polizia di frontiera; invita in particolare la Lituania, la Polonia e la Russia a migliorare il reciproco coordinamento riguardo all'enclave di Kaliningrad;

22. esprime preoccupazione per i potenziali pericoli rappresentati dall'emergere di servizi privati di sicurezza, soprattutto là dove mancano ancora un ordine legale ben consolidato, la preminenza del diritto ed una coscienza giuridica; insiste affinché lo sviluppo di tali organizzazioni rimanga sotto controllo;

Lotta contro la corruzione

23. sottolinea che la corruzione mette in pericolo il corretto funzionamento della polizia e della giustizia e mina la fiducia dei cittadini; sollecita pertanto i paesi candidati che non abbiano ancora ratificato le convenzioni del Consiglio d'Europa e dell'OCSE relative alla lotta contro la corruzione a provvedervi e a compiere ogni passo necessario per renderle esecutive al più presto possibile;
24. sottolinea che la trasparenza della società civile (ad es. attraverso la libertà dei mezzi di comunicazione), l'indipendenza degli organi giudiziari e una congrua retribuzione dei funzionari di polizia e dei giudici siano altrettanti elementi essenziali per la lotta contro la corruzione;
25. sottolinea l'importanza di iniziative quali la *Southeast European Legal Development Initiative* (SELDI) del *Centre for the Study of Democracy* (CSD) in Bulgaria e dell'*International Development Law Institute* (IDLI) di Roma, per il contributo prestato ad iniziative giuridiche nella regione finalizzate al buongoverno, al rafforzamento del sistema giudiziario e alla lotta contro la corruzione; chiede alla Commissione europea di dare sostegno a tali iniziative;

Protezione dei dati

26. sottolinea che la piena fiducia nei reciproci standard di protezione dei dati è la preconditione per l'instaurarsi di una piena ed efficace cooperazione bilaterale con Europol e le autorità giudiziarie e di polizia degli Stati membri, e sollecita pertanto i paesi candidati che non vi abbiano ancora provveduto, a firmare e ratificare la convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione del singolo contro l'uso non autorizzato dei suoi dati personali (1981) e ad applicare la direttiva 95/46/CE del 24 ottobre 1995 sulla protezione dei dati personali;
27. accoglie con favore i progressi che si stanno compiendo nella Repubblica ceca, in Ungheria, in Slovenia e in Slovacchia nel campo della protezione dei dati personali; nota le difficoltà incontrate da alcuni fra i paesi candidati nell'attuazione delle necessarie misure in questo settore; chiede pertanto alla Commissione europea, al Consiglio e agli Stati membri di fornire un ulteriore supporto agli Stati candidati nell'attuazione delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

20 giugno 2001

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO ESTERO, LA RICERCA E L'ENERGIA

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulle richieste di adesione di Cipro, Romania, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Lettonia, Estonia, Lituania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Slovenia, Turchia e Malta all'Unione (COM(2000) 701-713 – C5-0601-613/2000 – 1997/2171-2181(COC), 1999/2029(COS) e 2000/2014(COS))

Relatore per parere: Norbert Glante

PROCEDURA

Nella riunione del 21 marzo 2001 la commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia ha nominato relatore per parere Norbert Glante.

Nelle riunioni del 28 maggio e del 20 giugno 2001 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso con 42 voti favorevoli, 5 contrari e 1 astensione.

Erano presenti al momento della votazione Carlos Westendorp y Cabeza (presidente), Renato Brunetta e Peter Michael Mombaur (vicepresidenti), Norbert Glante (relatore per parere), Konstantinos Alyssandrakis, Ward Beysen (in sostituzione di Astrid Thors), Guido Bodrato, Massimo Carraro, Gérard Caudron, Giles Bryan Chichester, Nicholas Clegg, Dorette Corbey (in sostituzione di Harlem Désir), Willy C.E.H. De Clercq, Carlo Fatuzzo (in sostituzione di Umberto Scapagnini), Francesco Fiori (in sostituzione di Alejo Vidal-Quadras Roca), Christos Folias, Neena Gill (in sostituzione di Glyn Ford), Lisbeth Grönfeldt Bergman (in sostituzione di Marjo Matikainen-Kallström), Michel Hansenne, Hans Karlsson, Bashir Khanbhai (in sostituzione di Konrad K. Schwaiger), Helmut Kuhne (in sostituzione di Rolf Linkohr), Werner Langen, Caroline Lucas, Eryl Margaret McNally, Nelly Maes, Erika Mann, Elizabeth Montfort, Angelika Niebler, Giuseppe Nisticò (in sostituzione di Roger Helmer), Reino Paasilinna, Yves Piétrasanta, Elly Plooij-van Gorsel, John Purvis, Godelieve Quisthoudt-Rowohl, Bernhard Rapkay (in sostituzione di François Zimeray), Imelda Mary Read, Mechtild Rothe, Christian Foldberg Røvsing, Paul Rübig, Gilles Savary (in sostituzione di Elena Valenciano Martínez-Orozco), Ilka Schröder, Esko Olavi Seppänen, Helle Thorning-Schmidt (in sostituzione di Myrsini Zorba), Claude Turmes (in sostituzione di Nuala Ahern), W.G. van Velzen, Anders Wijkman e Olga Zrihen Zaari.

BREVE GIUSTIFICAZIONE

Il presente parere non intende riprendere le relazioni sui progressi verso l'adesione pubblicate dalla Commissione europea o la relazione elaborata lo scorso anno dalla commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia. Pertanto, si è deciso di porre l'accento su alcuni temi ritenuti particolarmente importanti nella fase attuale dei negoziati di adesione e in considerazione delle competenze di questa commissione.

Aspetti generali

Il mercato interno allargato sarà il **più grande mercato interno del mondo**. Con tredici nuovi Stati membri, la popolazione dell'Unione europea aumenterebbe del 31%. L'allargamento offre all'intera economia europea la possibilità di consolidare e di potenziare nel lungo termine la sua competitività a livello mondiale.

Nel settore industriale (industrie tradizionali, telecomunicazioni e PMI) i paesi candidati hanno realizzato notevoli progressi sul piano legislativo e hanno messo a punto strategie molto efficaci. Tuttavia, le leggi e le strategie - per quanto buone - non sono sufficienti fino a quando non vengono attuate. Per vari motivi (insufficienti risorse di bilancio, eccessiva inefficienza della pubblica amministrazione e del sistema giudiziario e scarso coordinamento), la realizzazione dei progetti in numerosi settori continua ad essere un grande problema per molti paesi candidati. Sicuramente prima di arrivare alla piena adesione sono possibili periodi transitori, ma solamente a condizione che essi non costituiscano un ostacolo per il mercato interno e che siano veramente necessari. Tali periodi devono inoltre essere limitati sia nel numero che nella durata. Le disposizioni relative ai periodi transitori non si applicano solo alle esigenze dei paesi candidati bensì anche a quelle degli Stati membri. Affinché l'Unione europea realizzi la propria unità economica, la sua politica deve essere orientata principalmente verso la cooperazione transfrontaliera tra le imprese e le organizzazioni economiche.

Industria

I due criteri economici principali per l'adesione all'Unione europea, che sono stati fissati nel 1993 al Consiglio europeo di Copenaghen, sono un'economia di mercato funzionante e la capacità di reggere la pressione della **concorrenza**.

Molti paesi candidati presentano già un'economia di mercato funzionante. Il secondo passo, tuttavia, consiste nel renderla competitiva. Inoltre, la concorrenza favorisce il passaggio a una produzione di maggiore qualità e ad elevata intensità tecnologica. Prima di poter reggere pienamente la pressione della concorrenza, i paesi candidati devono ancora affrontare grandi sfide, quali l'adozione e la trasposizione delle regole di concorrenza, delle norme in materia ambientale e dell'*acquis* comunitario nel settore della politica sociale. Quest'ultimo aspetto svolge un ruolo molto importante dal punto di vista della concorrenza economica, perché consentirebbe di evitare, almeno in parte, le distorsioni della concorrenza a livello di politica sociale tra gli Stati membri e i paesi candidati nei mercati del lavoro e dei servizi.

Gli investimenti esteri diretti (IED) rappresentano un fattore importante di sviluppo economico nei paesi candidati. In alcuni casi tali investimenti sono ancora ostacolati (a causa della mancanza di una piena liberalizzazione o di un quadro giuridico stabile) ma, in generale,

questo settore costituisce una priorità per i paesi candidati. Tali investimenti offrono loro la possibilità di riorientare la loro economia dal punto di vista finanziario e strutturale (le importazioni riguardano anche le nuove tecnologie e il *know how*). Al fine di attirare nuovi investitori e di aumentare la competitività dell'economia, i paesi candidati devono sviluppare e modernizzare le loro infrastrutture quali la rete stradale e autostradale, la rete ferroviaria e le telecomunicazioni; è altresì necessario che vengano adottate disposizioni legislative mirate ad agevolare la creazione di industrie tecnologicamente avanzate. A tale riguardo è opportuno menzionare due strumenti importanti per l'ulteriore sviluppo dell'economia nei paesi candidati: **BEST** e **PECA**.

- **BEST** (*Business Environment Simplification Task Force*) è un progetto elaborato nel 1997 che era originariamente destinato agli Stati membri. Esso presenta due vantaggi principali: una valutazione molto concreta della situazione economica e un miglioramento del coordinamento tra gli attori economici. Vista la positività dei risultati ottenuti con gli Stati membri, la Commissione ha deciso di valutare su tale base la situazione economica dei paesi candidati. L'impiego di BEST potrebbe favorire il *benchmarking* tra i paesi candidati, che potrebbero trarre vantaggio dalle rispettive esperienze arrivando in tal modo a soddisfare più rapidamente i requisiti posti dall'Unione europea.
- I **PECA** (*Protocols to the Europe Agreement on Conformity Assessment*) sono uno strumento molto importante per ricompensare i progressi realizzati dai paesi candidati nel settore della libera circolazione delle merci. Essi consentono a tali paesi di beneficiare, prima dell'adesione, dei vantaggi del mercato interno per talune merci senza necessità di ulteriori verifiche o certificazioni.

L'industria siderurgica continua ad essere un settore industriale molto critico, che nei paesi candidati deve essere radicalmente e rapidamente ristrutturato. I termini per l'elaborazione di una strategia di ristrutturazione concreta, fissati nei rispettivi accordi di associazione, sono scaduti ormai da tempo. È necessario che vengano approvati quanto prima piani di ristrutturazione accettabili, che corrispondano al secondo protocollo dell'accordo europeo e alle disposizioni in esso contenute relative alle sovvenzioni e ai periodi transitori:

1. condizione necessaria per gli aiuti di Stato: essi devono garantire la sopravvivenza delle industrie e non superare quanto necessario a tal fine. Solo a questa condizione può essere garantita una concorrenza equa all'interno della futura Unione europea;
2. condizione necessaria per la sopravvivenza a lungo termine dell'industria siderurgica nei paesi candidati: gli aiuti devono essere accompagnati dalla ristrutturazione, dalla razionalizzazione e da una generale riduzione delle capacità. Solo a questa condizione l'industria siderurgica dei paesi dell'Europa centrale e orientale può essere competitiva.

Telecomunicazioni

Questo settore è particolarmente importante poiché l'allargamento coincide con la nascita della società dell'informazione, che apre un nuovo mercato sul quale le PMI dei paesi candidati potrebbero diventare immediatamente competitive. Quasi tutti i paesi candidati si sono avviati verso una piena liberalizzazione. In molti casi è già stata istituita o decisa un'autorità di regolamentazione, la cui indipendenza tuttavia non è ancora stata garantita.

Inoltre, devono ancora essere fatti enormi sforzi nei settori dell'infrastruttura, dei servizi e dell'adeguamento alle norme europee.

Energia

Nel settore dell'energia vi sono grosse disparità tra i paesi candidati. I problemi di tale settore non potranno essere risolti rapidamente, per cui è molto importante che i paesi candidati sviluppino quanto prima una strategia nazionale, con un calendario concreto, e prevedano gli stanziamenti necessari. Riteniamo che lo scambio dei diritti di emissione rappresenti un'efficace soluzione per l'enorme fabbisogno di investimenti.

Taluni settori chiave dei negoziati di adesione sono molto attuali anche nell'Unione europea. Siamo consapevoli dei numerosi problemi esistenti in taluni Stati membri relativi alla liberalizzazione del mercato del gas e dell'elettricità. La promozione delle energie rinnovabili ha innescato un'estesa discussione poiché essa deve essere conciliabile con il diritto della concorrenza europeo. La discussione sulla sicurezza degli approvvigionamenti dopo il drastico aumento dei prezzi del petrolio e la questione della limitazione delle emissioni di CO₂ sono molto attuali anche nei nostri paesi. È importante che i paesi candidati non solo recepiscano l'*acquis* comunitario ma si preparino anche a ulteriori sviluppi in questo settore. Andrebbe pertanto ulteriormente incoraggiata la loro partecipazione ai programmi comunitari SAVE, SYNERGY, ALTENER, ecc.

Nel settore dell'energia nucleare vi sono problemi di sicurezza in tre paesi: Bulgaria, Repubblica ceca e Slovacchia. Un ulteriore problema legato all'energia nucleare è il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti nucleari. Si tratta di un problema che riguarda tuttavia anche gli Stati membri, per cui sarebbe opportuno avviare una discussione comune sul problema "rifiuti nucleari" con i paesi candidati in questione.

Ricerca

Nella situazione economica attuale i paesi candidati hanno uno scarso margine di manovra a livello di bilancio per la ricerca. Ciò non è dovuto a problemi a livello di quadro giuridico bensì alla mancanza di risorse finanziarie. Le relazioni tra economia e ricerca da un lato, e scienza (Università, Istituti superiori) e ricerca dall'altro, devono essere rafforzate. Deve inoltre essere favorita anche una migliore interazione tra i risultati della ricerca e la creazione di imprese. La partecipazione al Sesto Programma quadro di ricerca deve essere ulteriormente incoraggiata e i paesi candidati dovrebbero essere coinvolti nei lavori preparatori per il Sesto Programma quadro di ricerca, in modo tale da poter fissare le loro priorità tematiche. Una priorità del nuovo Programma quadro di ricerca è la promozione della messa in rete della ricerca in Europa. Deve essere considerato prioritario che i centri e i progetti di ricerca dei paesi candidati non rimangano al margine di questo processo bensì vengano pienamente integrati.

CONCLUSIONI

La commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti elementi:

1. chiede nuovamente che gli vengano trasmesse quattro relazioni o studi su settori riguardanti l'industria, il commercio esterno, la ricerca e l'energia, conformemente ai paragrafi 50-59 della sua risoluzione del 4 ottobre 2000, riguardanti, rispettivamente, una relazione sui progressi realizzati nei settori industriali in fase di negoziato, un'analisi degli accordi di libero scambio conclusi con i paesi candidati accompagnata da uno studio dell'incidenza potenziale dell'ampliamento sulla creazione di scambi e sulla diversione di scambi, una relazione sul potenziale dei settori collegati alle nuove tecnologie per l'incremento della competitività e uno studio sui problemi collegati all'energia e sulle prospettive per i paesi candidati;
2. incoraggia la Commissione ad utilizzare i risultati della *task force* BEST per valutare le industrie e le imprese dei paesi candidati; chiede alla Commissione di mettere queste valutazioni a disposizione dei paesi candidati e incoraggia tali paesi a utilizzare il *benchmarking* quale base per migliorare la loro performance industriale nonché il loro adeguamento all'*acquis* comunitario; favorisce la conclusione di protocolli europei di valutazione della conformità (PECA) con altri paesi candidati;
3. è convinto che gli investimenti esteri diretti saranno favoriti solamente se nei paesi candidati verranno garantire le "giuste condizioni" attraverso la semplificazione del quadro giuridico, la parità delle condizioni sul piano della concorrenza per tutte le imprese e misure serie per combattere la corruzione e creare una pubblica amministrazione efficiente e tribunali indipendenti e correttamente funzionanti nonché investimenti pubblici nelle risorse umane, nelle reti di telecomunicazione e nei sistemi di sicurezza sociale sostenibili;
4. fa rilevare che sussistono ancora ostacoli commerciali nei paesi candidati, in particolare alle frontiere, e che in tale quadro la formazione e l'aggiornamento del personale delle dogane costituiscono un primo passo necessario verso l'abolizione di tali ostacoli;
5. prende atto della comprovata capacità delle PMI di creare posti di lavoro, innovare, contribuire notevolmente al PIL e migliorare la concorrenza, nonché del ruolo fondamentale da esse svolto nel rafforzamento della coesione sociale e dello sviluppo regionale; sollecita la Commissione a continuare ad appoggiare l'adozione di misure nei paesi candidati a favore delle PMI, comprese le microimprese operanti nei settori del commercio e dell'artigianato;
6. evidenzia l'urgente bisogno di programmi per la ristrutturazione dell'industria siderurgica nei paesi candidati e fa presente che a tale settore deve essere riservato un trattamento particolare, che preveda una politica di sussidi statali a breve termine per rendere possibile la sua sopravvivenza e la limitazione dei licenziamenti nonché una

politica a lungo termine mirata all'adeguamento strutturale, alla razionalizzazione e alla specializzazione in prodotti siderurgici ad elevato valore aggiunto;

7. sottolinea che, ai fini di un'adeguata applicazione della legislazione europea in materia di concorrenza, è richiesta una formazione orientata in tal senso dei funzionari delle istituzioni pubbliche nonché degli avvocati e dei giudici;
8. ritiene che poiché il settore delle telecomunicazioni, che è legato alla società dell'informazione e alla creazione di uno "spazio comune dell'informazione", fungerà da polo di crescita e da strumento per aumentare l'adeguamento industriale, l'indipendenza dell'autorità delle telecomunicazioni sia molto importante; chiede pertanto alla Commissione di procedere a una nuova valutazione dell'industria delle telecomunicazioni nel contesto del pacchetto sulle telecomunicazioni approvato recentemente in prima lettura dal Parlamento europeo;
9. sottolinea che la relazione della Commissione sulle disposizioni di transizione nel settore della libera circolazione dei lavoratori lascia anche spazio all'applicazione di legislazioni nazionali più flessibili rispetto alla relazione alla Commissione ed esorta gli Stati membri ad applicare tali legislazioni a seconda dei bisogni e delle circostanze locali;
10. ribadisce l'opinione, espressa il 4 ottobre 2000 (paragrafi 55 e 56), che il settore dell'energia necessita urgentemente di attenzione per quanto riguarda la sicurezza delle forniture, i cambiamenti strutturali nell'industria del carbone, l'efficienza energetica e la sicurezza dell'energia nucleare; ritiene che lo scambio di diritti di emissione possa costituire in alcuni paesi una soluzione efficace per l'enorme fabbisogno di investimenti e sostiene una maggiore partecipazione dei paesi candidati ai programmi comunitari quali SAVE, SYNERGY, ALTENER, ecc.;
11. ritiene che, dato il basso livello di efficienza energetica, è opportuno attribuire priorità a questo settore ed in particolare a iniziative volte a promuovere l'assistenza energetica;
12. accoglie con favore la disposizione del Sesto Programma quadro di ricerca secondo la quale i paesi candidati vanno inclusi quali partecipanti a pieno titolo nella nuova struttura dello Spazio europeo di ricerca, in primo luogo partecipando alla rete di eccellenza, ai progetti integrati e alla maggiore mobilità dei ricercatori;
13. invita la Commissione a presentare al Parlamento e alla commissione una valutazione degli esiti del decentramento del programma Phare.

25 giugno 2001

PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulle relazioni della Commissione sul progresso verso l'adesione all'Unione compiuto da ognuno dei paesi candidati Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Repubblica ceca, Turchia, Ungheria, Cipro (COM(2000) 701-713 – C5-0601-613/2000 – 1997/2171-2181(COC), 1999/2029(COS) e 2000/2014(COS))

Relatore per parere: Willi Görlach

PROCEDURA

Nella riunione del 27 marzo 2001 la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale ha nominato relatore per parere Willi Görlach.

Nelle riunioni del 24 aprile, 29 maggio e 19 giugno 2001 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso con 23 voti favorevoli, 1 contrario e 1 astensione.

Erano presenti al momento della votazione Friedrich-Wilhelm Graefe zu Baringdorf (presidente), Joseph Daul (vicepresidente), Willi Görlach (relatore per parere), Gordon J. Adam, Danielle Auroi, António Campos, Arlindo Cunha, Christel Fiebiger, Francesco Fiori, Carmen Fraga Estévez (in sostituzione di Xaver Mayer), Georges Garot, Lutz Goepel, María Izquierdo Rojo, Salvador Jové Peres, Hedwig Keppelhoff-Wiechert, Heinz Kindermann, Christa Klaß (in sostituzione di Agnes Schierhuber), Wolfgang Kreissl-Dörfler (in sostituzione di Bernard Poignant), Albert Jan Maat, Jan Mulder (in sostituzione di Giovanni Procacci), James Nicholson (in sostituzione di Robert William Sturdy), Neil Parish, Ioannis Patakis (in sostituzione di Dimitrios Koulourianos), Mikko Pesälä e María Rodríguez Ramos.

BREVE GIUSTIFICAZIONE

Introduzione

All'inizio del XXI secolo l'UE è confrontata con il compito di realizzare il progetto di ampliamento dell'EU verso all'Europa orientale e sudorientale. Il progetto esige un impegno rilevante sia dall'UE-15, sia dai PECO e da Malta, Turchia e Cipro. In tutti i paesi candidati all'adesione sono in atto sforzi seri per **adeguare il proprio settore agricolo all'acquis dell'UE**. Al riguardo è evidente che alcuni hanno conseguito risultati più lusinghieri di altri. La spiegazione è semplice, all'inizio del processo di adesione nel settore agricolo esistevano situazioni di partenza diverse.

Attuale stato dei negoziati di adesione

Nell'ultima relazione sull'ampliamento e l'agricoltura¹ è già stato esaminato nel quadro delle trattative con il gruppo di Lussemburgo e con quello di Helsinki. Devono ancora iniziare le trattative agricole con gli Stati di Helsinki e la Turchia. A **Nizza** il Consiglio europeo ha ribadito l'intenzione di concludere entro la fine del 2002 i negoziati di adesione con gli Stati più avanzati e quindi ha confermato espressamente il calendario della Commissione. Detti Stati dovrebbero diventare quanto prima membri in modo da poter partecipare alle elezioni europee del 2004.

Attualmente sono in corso i cosiddetti **incontri tecnici** anche nel settore agricolo tra i sei Stati del gruppo di Lussemburgo e la Commissione, nonché i negoziati veri e propri con l'UE, nei quali hanno un ruolo rilevante, accanto alle questioni esaminate più avanti attinenti alle quote e ai pagamenti diretti, anche i **termini transitori** chiesti per diversi settori specifici dai singoli candidati all'adesione. Secondo il relatore, tali termini sono ammissibili soltanto in casi specifici e per breve durata. Il PE continuerà a seguire con attenzione i negoziati in corso e a sostenere fermamente i futuri sforzi degli Stati candidati in relazione alla loro idoneità all'adesione nel settore agricolo.

A causa delle carenze ancora esistenti il relatore ritiene, come in precedenza, inopportuno esprimere valutazioni definitive in merito alla data di adesione dei singoli candidati. Si sostiene invece la posizione che l'adesione di nuovi Stati membri dovrà avvenire quando si verificherà in ciascuno il conseguimento di **un'effettiva idoneità all'adesione**.

Liberalizzazione del commercio agricolo

A prescindere dai negoziati di adesione, dopo trattative bilaterali con i PECO **sulla liberalizzazione del commercio agricolo**, l'UE-15 ha conseguito che gli ostacoli commerciali esistenti con i paesi candidati siano soppressi già nella fase preparatoria. Gli accordi sono, in termini pratici, in vigore dal 1° luglio 2000. Sulla base del grado di sensibilità dei prodotti e dei requisiti della politica agricola comune (PAC) tre gruppi di concessioni bilaterali formano oggetto di un esame differenziato:

- **gruppo 1:** per settori come gli agrumi, l'olio d'oliva e la carne di cavallo esisterà in futuro una completa liberalizzazione reciproca del commercio con quantitativi illimitati;
- **gruppo 2:** secondo la cosiddetta **opzione doppio zero** si prevede la reciproca soppressione delle restituzioni all'esportazione e l'eliminazione dei dazi nel quadro di

¹ PE 232.571.

contingenti d'importazione in settori come la carne suina, il pollame e il formaggio; i contingenti doganali iniziali dovrebbero coincidere il più possibile con l'attuale volume commerciale, calcolato sulla base dei valori medi degli ultimi tre anni;

- **gruppo 3:** l'ultimo gruppo riguarda singoli settori in cui sono previste concessioni, su richiesta e per casi specifici.

Sulla base delle attuali statistiche commerciali (periodo 1996-1998) la Commissione prevede un notevole aumento a medio termine, dal 37% al 77%, della quota delle **esportazioni agricole in esenzione doganale** dai PECO nell'UE. La quota media delle esportazioni agricole in esenzione doganale dall'UE ai PECO dovrebbe registrare un aumento dal 20% al 37%. Tale aspetto va valutato con favore.

Amministrazione nel settore agricolo

L'attuazione dell'armonizzazione legislativa, avviata con esiti differenti nei diversi candidati all'adesione, esige soprattutto strutture efficienti in campo amministrativo, di conseguenza la **creazione delle necessarie capacità amministrative e organi di controllo**. Per l'idoneità all'adesione dei candidati alla fine sarà determinante il livello al quale detti Stati recepiranno o attueranno nei loro ordinamenti giuridici l'*acquis* comunitario. In tale settore urgono tra l'altro la creazione delle strutture competenti per il miglioramento della politica di qualità e la sicurezza dei prodotti. Inoltre le strutture amministrative riformate nel settore agricolo devono essere in grado di elaborare statistiche agricole aggiornate e precise.

Un altro importante punto resta, come in precedenza, il sostegno preparatorio deciso nel quadro dell'Agenda 2000 **SAPARD** (*Special Accession Programme for Agriculture and Rural Development*). In detto campo, dopo l'ultima relazione sull'ampliamento e l'agricoltura, tutti i PECO hanno fatto progressi decisivi con la firma di **accordi finanziari** annuali e pluriennali. Tali accordi disciplinano l'amministrazione e i controlli delle misure agricole e dei programmi di sviluppo rurale gestiti dai paesi di adesione. La rapidità con cui il programma SAPARD potrà essere effettivamente realizzato e inizierà il flusso di mezzi dipenderà soprattutto da quella con cui i paesi candidati interessati saranno capaci di potenziare nel proprio territorio gli enti necessari per i pagamenti SAPARD. In questo campo vanno dispiegati ulteriori sforzi.

Incidenza in termini di bilancio

L'adesione di nuovi Stati all'EU comporterà anche in termini di bilancio notevoli incidenze specifiche. Già ora l'UE destina importi rilevanti dal suo bilancio al sostegno degli Stati candidati fin dalla fase di preadesione. Per esempio per SAPARD è disponibile nei bilanci 2000 e 2001 un importo superiore a un miliardo di euro, in attesa di erogazione.

Tuttavia, risulta estremamente difficile approfondire già ora una discussione precisa sui fattori di costo ad adesione avvenuta, infatti l'attuale stato del processo non è prevedibile, né lo sono gli **scenari** più probabili. Da un documento di lavoro della commissione per i bilanci del PE sulle implicazioni di bilancio dell'ampliamento¹ risulta che i trasferimenti stimati dal bilancio UE ai paesi candidati all'adesione nel settore agricolo sarebbero molto diversi tra loro a seconda dello scenario di adesione. Per esempio il ventaglio di eventuali pagamenti nel 2006 varia da 1,9 a 7 miliardi di euro (gruppo di Lussemburgo + LIT, LAT, SLK, MAL).

¹ PE 300.045.

Per tali motivi il relatore ritiene nell'attuale fase più importante concentrare l'attenzione della discussione sulle intenzioni reali del previsto ampliamento. Occorre confermare chiaramente la volontà del PE a favore di nuovi membri, facendo anche riferimento alle esperienze positive finora fatte con le precedenti adesioni.

Settore veterinario e fitosanitario

Nel settore della salute animale e/o in quello veterinario, nonché in quello fitosanitario, in quasi tutti i paesi candidati all'adesione si registrano ancora lacune, più o meno accentuate. Per esempio in Ungheria, Bulgaria e Turchia si rilevano ritardi in **materia di controlli sulla salute animale**, riconducibili per esempio all'equipaggiamento dei laboratori che li eseguono. In tale campo la situazione è positiva nella Repubblica ceca, dove sono state combattute con successo **epizoozie** come la TBC (tubercolosi) e l'LBE (leucosi bovina enzootica).

Conseguenze della ristrutturazione – Possibili effetti dell'ampliamento

Nei paesi dell'Europa centrale e orientale la transizione all'economia di mercato ha avuto notevoli conseguenze, collegate soprattutto alle profonde ristrutturazioni nell'agricoltura (per esempio la privatizzazione parziale dei terreni e la frammentazione di grandi aziende). Come in precedenza, il prezzo dei terreni nei paesi candidati all'adesione è notevolmente inferiore a quello nell'UE-15. Nei paesi candidati tale circostanza suscita il timore che investitori stranieri esercitino un'influenza negativa sul mercato dei terreni e procedano a massicci acquisti fondiari. Per evitarlo alcuni di essi, per esempio Bulgaria, Romania e Polonia, chiedono termini transitori prolungati in materia di **acquisto fondiario**. Al riguardo occorre esaminare i singoli casi e trovare soluzioni adeguate per entrambe le parti.

Inoltre, nei paesi candidati molte aziende agricole, completata l'adesione, non saranno più competitive e dovranno cessare l'attività. Ciò comporterà il licenziamento di molti lavoratori occupati nelle aziende agricole e quindi un aumento della disoccupazione. Anche se l'adesione avverrà con ritmi moderati, sarà inevitabile la necessità di attenuare le conseguenti ripercussioni sociali con adeguate **misure strutturali**, per esempio un regime di pensionamento anticipato. Anche il pacchetto, approvato dal Consiglio nel 1999, per la promozione strutturale del mondo rurale sarebbe idoneo ad attenuare le eventuali conseguenze sociali negative dell'adesione nel settore agricolo.

Pagamenti diretti e quote

Le problematiche dei pagamenti diretti e delle quote nel contesto dell'ampliamento dell'UE suscitano accese discussioni.

I **pagamenti diretti** sono stati introdotti nel 1992 come compensazione per la riduzione dei prezzi istituzionali. Come è noto, i paesi candidati all'adesione considerano gli aiuti diretti al reddito un elemento centrale della PAC. Di conseguenza chiedono tali pagamenti anche per i propri agricoltori, a livello pieno, come si evince dalla documentazione disponibile dei paesi candidati. Tuttavia, ci si deve porre il quesito se l'immediata e completa introduzione dei pagamenti diretti non potrebbe rallentare la necessaria svolta strutturale e comportare rischi di stabilità per i futuri bilanci dell'UE.

Del resto la rinuncia completa a tutti i pagamenti diretti non è opportuna, dato che si profila il rischio di rinunciare al controllo sull'offerta, con conseguenti nuove eccedenze invendibili. Un'alternativa, conforme agli interessi di tutte le parti, potrebbe essere il graduale

accompagnamento al livello UE-15 I vantaggi del modello denominato *Phasing-In* sono già stati esaminati nell'ambito dell'ultima relazione sull'ampliamento e l'agricoltura¹.

Per quanto riguarda le quote e la regolamentazione dei quantitativi nel corso dei negoziati di adesione è emersa soprattutto la questione della base di partenza. Si tratta di considerare un periodo di riferimento corrispondente il più possibile alla realtà della produzione più recente.

In materia vanno considerati due aspetti. da un lato agli Stati membri va offerto un quadro corretto della produzione, dall'altro occorre evitare che con aumenti produttivi artificiali si altera la base di partenza per il calcolo dei quantitativi nella fase di preadesione. I dati sulla produzione della precedente economia pianificata non sono comparabili con quelli di un'economia di mercato. Nelle trattative l'UE insiste per un **periodo di riferimento risalente a un passato più prossimo** (tra il 1995 e il 1999) onde disporre di una base di calcolo adeguata per le quote e le regolamentazioni dei quantitativi. Il relatore condivide tale impostazione.

Futuro dello spazio rurale

Dai dati numerici dell'ultima relazione sui progressi compiuti della Commissione (11/2000) si evince che nei paesi candidati il settore agricolo svolgerà una funzione politica regionale importante come quella negli Stati dell'UE-15, tanto più che la quota dell'agricoltura nel prodotto interno lordo e la percentuale della popolazione in essa occupata si collocano di solito a un livello più elevato della media UE.

Per lo spazio rurale, proprio nei paesi candidati, l'agricoltura continua a costituire un fattore economico essenziale. Per tale motivo, dopo l'adesione, non si possono assolutamente negare all'agricoltura e alle persone che vivono in regioni rurali di detti paesi opportunità economiche; per evitarlo il relatore raccomanda, come nell'ultima relazione sull'agricoltura e l'ampliamento² di potenziare la **concentrazione di misure integrate di promozione strutturale** nelle diverse regioni e di trasferire integralmente agli Stati candidati i contenuti del regolamento UE per la promozione dello sviluppo del mondo rurale.

A lunga scadenza, in un'Unione ampliata, sarà necessario ridurre i prezzi di sostegno agricolo al livello di prezzi praticati sui mercati mondiali al fine di contenere il più possibile gli incentivi a produzioni eccedentarie. Dato che così potrebbero risultare riduzioni del reddito agricolo, il fenomeno andrebbe compensato con pagamenti agli agricoltori che siano indipendenti dal prodotto. Una PAC orientata meno al sostegno dei prezzi e più agli aiuti diretti al reddito indipendenti dal prodotto, a uno **sviluppo agricolo multifunzionale e a una politica ambientale e di qualità** è iniziata già con l'Agenda 2000. Potenziare una simile politica favorirebbe anche il processo di adeguamento strutturale nei paesi candidati dato che contribuirebbe a una riduzione dei divari dei prezzi. Il relatore raccomanda pertanto di aumentare a livello dell'UE-15 i mezzi finora previsti per il secondo pilastro, prima dell'ammissione ai nuovi membri.

Il relatore suggerisce altresì di promuovere una **produzione regionale** e di destinare un sostegno specifico a *joint ventures* tra imprese dell'UE e imprese dei paesi candidati

¹ PE 232.571.

² PE 232.571.

all'adesione nelle rispettive regioni rurali.

Agricoltura biologica

Nei diversi paesi candidati l'agricoltura biologica ha una rilevanza differente. Mentre nella Repubblica ceca circa il 2,6% della superficie agricola è coltivata con metodi biologici, negli altri Stati tale quota è inferiore allo 0,5%. L'elevata percentuale della coltivazione biologica nella Repubblica ceca può essere spiegata dal fatto che, con talune interruzioni, esiste ormai da circa dieci anni una promozione dello Stato per aziende che operano con metodi biologici. Tra l'altro tale orientamento è sostenuto anche in Ungheria, Romania e nella Slovacchia. I **progressi nel campo dell'agricoltura biologica** nei PECO richiedono da parte dell'UE-15 non solo un riconoscimento ufficiale, ma anche un sostegno duraturo.

Anche se l'agricoltura biologica nei paesi citati è condizionata assai da una scarsa produttività e dalle scarse infrastrutture del settore a valle, essa dovrebbe assumere un ruolo globale più rilevante sia nell'attuale UE-15, sia nella futura UE-28. In una prospettiva di sviluppo sostenibile dello spazio rurale assume una maggiore importanza proprio un'agricoltura il più possibile efficiente e rispettosa dell'ambiente, in quanto base della vita delle future generazioni.

Idoneità all'adesione e riforme istituzionali

Per concludere il relatore richiama l'attenzione sul fatto che l'idoneità all'adesione non può affatto essere separata dalla valutazione della problematica delle necessarie riforme istituzionali all'interno dell'UE-15. Sembra incomprensibile che nei processi decisionali nel settore agricolo finora sia considerata unicamente la procedura di consultazione, quindi il PE è soltanto consultato in una materia politica che assorbe circa la metà del bilancio dell'UE. In questo settore politico centrale il PE deve ottenere, prima ancora dell'adesione di nuovi Stati all'UE, il **diritto a piena codecisione** a norma dell'articolo 251 TCE.

CONCLUSIONI

La commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà sulle relazioni della Commissione sul progresso verso l'adesione compiuto da ognuno dei paesi candidati Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia, Repubblica ceca, Turchia, Ungheria e Cipro i seguenti elementi:

Estonia

COM(2000) 704 – C5-0604/2000 – 1997/2177

1. constata che gli aiuti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nell'ambito dei negoziati di adesione; sottolinea l'esigenza di trasferire tali aiuti al "secondo pilastro" della PAC mediante un collegamento obbligatorio dei premi a criteri sociali ed ambientali (conformità ecologica e modulazione), per disinnescare le controversie e garantire una struttura uniforme dei pagamenti dei premi in una Unione ampliata;

2. esorta i partner dei negoziati a concludere accordi tecnici per singoli dossier, evitando nella misura del possibile periodi di transizione;
3. constata che non è possibile in tutti i casi che la produzione agricola, al momento dell'adesione, sia conforme alle norme europee per quanto concerne la sicurezza alimentare e i requisiti in materia veterinaria, fitosanitaria e di qualità; sottolinea l'esigenza che gli aiuti di preadesione siano diretti in particolare al miglioramento di tale situazione ed è consapevole che tali requisiti europei potranno limitare per un certo tempo gli scambi interni dopo l'adesione;
4. rileva con preoccupazione che in Estonia la **riforma fondiaria** procede soltanto lentamente e in tale contesto evidenzia che tra il settembre 1992 e il settembre 2000 in Estonia è stato catalogato a catasto soltanto il 57% della superficie¹;
5. accoglie con favore i progressi finora conseguiti nel settore della **salute animale**, sottolinea però che in questo settore l'Estonia deve compiere ulteriori progressi nell'adozione ed attuazione delle disposizioni legislative pertinenti; in tale contesto invita la Commissione a stimolare e/o sostenere l'Estonia a procedere all'armonizzazione della sua legislazione in materia di **protezione degli animali**;
6. sottolinea che vanno realizzati ulteriori progressi nel potenziamento delle **organizzazioni comuni di mercato dei seminativi, latte e carne** e che devono essere adottate disposizioni di esecuzione della legge sullo **sviluppo rurale** e la regolamentazione dei mercati agricoli;
7. accoglie con favore la firma degli accordi finanziari nel quadro del **programma SAPARD** e auspica che l'Estonia sia quanto prima in grado di istituire gli enti di pagamento SAPARD; sottolinea l'importanza di uno sviluppo rurale integrato per il processo di ampliamento; constata tuttavia con preoccupazione il deficit in termini di informazione e il crescente malcontento della popolazione agricola in relazione alle possibili misure di promozione; invita la Commissione ad assicurare, nel quadro del programma SAPARD e di altri aiuti di preadesione, un miglioramento decisivo dell'informazione e della partecipazione della popolazione ai progetti di sviluppo rurale;
8. accoglie con favore la conclusione dell'accordo sull'ulteriore liberalizzazione degli scambi commerciali agricoli e l'**opzione doppio zero**, con cui si prevede la reciproca soppressione delle restituzioni all'esportazione e l'eliminazione dei dazi nel quadro di contingenti d'importazione; rileva che in questo modo l'Estonia ha compiuto un sensibile passo in avanti per quanto riguarda la preparazione al mercato comune interno;

Polonia

COM(2000) 709 – C5-0609/2000 – 1999/2174(COS)

¹ I dati statistici citati sono tratti dall'ultima relazione della Commissione sul progresso compiuto (11/2000).

1. constata che gli aiuti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nell'ambito dei negoziati di adesione; sottolinea l'esigenza di trasferire tali aiuti al "secondo pilastro" della PAC mediante un collegamento obbligatorio dei premi a criteri sociali ed ambientali (conformità ecologica e modulazione), per disinnescare le controversie e garantire una struttura uniforme dei pagamenti dei premi in una Unione ampliata;
2. esorta i partner dei negoziati a concludere accordi tecnici per singoli dossier, evitando nella misura del possibile periodi di transizione;
3. constata che non è possibile in tutti i casi che la produzione agricola, al momento dell'adesione, sia conforme alle norme europee per quanto concerne la sicurezza alimentare e i requisiti in materia veterinaria, fitosanitaria e di qualità; sottolinea l'esigenza che gli aiuti di preadesione siano diretti in particolare al miglioramento di tale situazione ed è consapevole che tali requisiti europei potranno limitare per un certo tempo gli scambi interni dopo l'adesione;
4. rileva che dopo l'ultima relazione sui progressi compiuti nel settore agricolo della Commissione la Polonia ha fatto passi in avanti, che risultano tuttavia del tutto insufficienti; richiama pertanto in detto contesto l'attenzione sul fatto che la legislazione in **campo veterinario** non ha registrato progressi di rilievo, con l'eccezione di alcuni regolamenti sui controlli per individuare epizootie e residui di sostanze biologiche e chimiche proibite nella carne e nei tessuti di animali da macello;
5. accoglie con favore i progressi finora compiuti nel settore **fitosanitario** grazie alla legge avviata nel 2000 sulle sementi e i fertilizzanti; sottolinea tuttavia l'esigenza che si proceda al più presto ad una adeguata applicazione del diritto comunitario in materia di ritrovati vegetali e della politica fitosanitaria; accoglie con favore gli sforzi della Polonia per sostenere l'**agricoltura biologica** nazionale;
6. accoglie con favore la firma degli accordi finanziari nel quadro del **programma SAPARD** e auspica che la Polonia sia quanto prima in grado di istituire gli enti di pagamento SAPARD; sottolinea l'importanza di uno sviluppo rurale integrato per il processo di ampliamento; constata tuttavia con preoccupazione il deficit in termini di informazione e il crescente malcontento della popolazione agricola in relazione alle possibili misure di promozione; invita la Commissione ad assicurare, nel quadro del programma SAPARD e di altri aiuti di preadesione, un miglioramento decisivo dell'informazione e della partecipazione della popolazione ai progetti di sviluppo rurale;
7. evidenzia che la Polonia non è ancora arrivata al punto di poter recepire la **politica di qualità** della Comunità per la promozione di prodotti di origine specifica e di denominazione di origine geografica; in tale contesto sottolinea che l'attuazione di simili politiche esige, a parte il quadro giuridico, anche la catalogazione in appositi registri ed enti di controllo;
8. prende atto dei timori espressi dalla Polonia in merito all'**acquisto di terreni** o fondiario, tuttavia richiama l'attenzione sul fatto che il termine transitorio da essa

sollecitato, di 18 anni, è troppo lungo in quanto termini transitori eccessivi in questo settore potrebbero comportare alterazioni del mercato fondiario comune; sottolinea, in tale contesto, l'esigenza di sostenere in misura maggiore le forme cooperative perché la Polonia possa partecipare con successo al mercato interno;

9. accoglie con favore la conclusione dell'accordo sull'ulteriore liberalizzazione degli scambi commerciali agricoli e **l'opzione doppio zero**, con cui si prevede la reciproca soppressione delle restituzioni all'esportazione e l'eliminazione dei dazi nel quadro di contingenti d'importazione; rileva che in questo modo la Polonia ha compiuto un sensibile passo in avanti per quanto riguarda la preparazione al mercato comune interno;
10. sollecita, ove ciò sia possibile, l'introduzione della legislazione comunitaria già prima dell'adesione per poter accorciare i periodi di transizione, promuovere ulteriormente i contatti commerciali, evitare problemi di applicazione, segnalare gli eventuali ostacoli ad una rapida adesione in uno stadio precoce e porvi rimedio;

Ungheria

COM(2000) 705 – C5-0605/2000 – 1997/2175

1. constata che gli aiuti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nell'ambito dei negoziati di adesione; sottolinea l'esigenza di trasferire tali aiuti al "secondo pilastro" della PAC mediante un collegamento obbligatorio dei premi a criteri sociali ed ambientali (conformità ecologica e modulazione), per disinnescare le controversie e garantire una struttura uniforme dei pagamenti dei premi in una Unione ampliata;
2. esorta i partner dei negoziati a concludere accordi tecnici per singoli dossier, evitando nella misura del possibile periodi di transizione;
3. constata che non è possibile in tutti i casi che la produzione agricola, al momento dell'adesione, sia conforme alle norme europee per quanto concerne la sicurezza alimentare e i requisiti in materia veterinaria, fitosanitaria e di qualità; sottolinea l'esigenza che gli aiuti di preadesione siano diretti in particolare al miglioramento di tale situazione ed è consapevole che tali requisiti europei potranno limitare per un certo tempo gli scambi interni dopo l'adesione;
4. prende atto con soddisfazione che i progressi finora conseguiti dall'Ungheria rappresentano una base adeguata per il recepimento dell'*acquis* comunitario nel settore agricolo; in tale contesto rileva però che in materia di **riforma fondiaria** il Parlamento ungherese non è stato ancora consultato sulle leggi sul riordino fondiario e sui fondi agricoli nazionali;
5. segue con attenzione se il governo ungherese organizzerà un'adeguata struttura organizzativa dopo l'adozione del programma nazionale per l'agricoltura e l'ambiente nel settore dello **sviluppo rurale e foreste**; accoglie con favore il programma agricolo e di protezione dell'ambiente previsto dall'Ungheria nel 2001, nel quadro del quale dovrebbe essere favorita l'**agricoltura biologica**;

6. richiama l'attenzione sul fatto che nel settore della **salute animale** occorrono ulteriori modifiche; chiede pertanto altri cambiamenti in materia di controlli sulla salute animale; rileva che l'Ungheria deve ancora elaborare per il settore disposizioni in materia di misure di compensazione per gli agricoltori danneggiati dalle epizootie;
7. accoglie con favore la firma degli accordi finanziari nel quadro del **programma SAPARD** e auspica che l'Ungheria sia quanto prima in grado di istituire gli enti di pagamento SAPARD; sottolinea l'importanza di uno sviluppo rurale integrato per il processo di ampliamento; constata tuttavia con preoccupazione il deficit in termini di informazione e il crescente malcontento della popolazione agricola in relazione alle possibili misure di promozione; invita la Commissione ad assicurare, nel quadro del programma SAPARD e di altri aiuti di preadesione, un miglioramento decisivo dell'informazione e della partecipazione della popolazione ai progetti di sviluppo rurale;
8. accoglie con favore la conclusione dell'accordo sull'ulteriore liberalizzazione degli scambi commerciali agricoli e l'**opzione doppio zero**, con cui si prevede la reciproca soppressione delle restituzioni all'esportazione e l'eliminazione dei dazi nel quadro di contingenti d'importazione; rileva che in questo modo l'Ungheria ha compiuto un sensibile passo in avanti per quanto riguarda la preparazione al mercato comune interno;

Repubblica ceca

COM(2000) 703 – C5-0603/2000 – 1997/2180(COS)

1. constata che gli aiuti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nell'ambito dei negoziati di adesione; sottolinea l'esigenza di trasferire tali aiuti al "secondo pilastro" della PAC mediante un collegamento obbligatorio dei premi a criteri sociali ed ambientali (conformità ecologica e modulazione), per disinnescare le controversie e garantire una struttura uniforme dei pagamenti dei premi in una Unione ampliata;
2. esorta i partner dei negoziati a concludere accordi tecnici per singoli dossier, evitando nella misura del possibile periodi di transizione;
3. constata che non è possibile in tutti i casi che la produzione agricola, al momento dell'adesione, sia conforme alle norme europee per quanto concerne la sicurezza alimentare e i requisiti in materia veterinaria, fitosanitaria e di qualità; sottolinea l'esigenza che gli aiuti di preadesione siano diretti in particolare al miglioramento di tale situazione ed è consapevole che tali requisiti europei potranno limitare per un certo tempo gli scambi interni dopo l'adesione;
4. accoglie con favore il fatto che nella Repubblica ceca proceda positivamente l'armonizzazione legislativa con l'*acquis* comunitario in campo agricolo; in tale contesto prende atto che nella legislazione ceca è già stato in parte recepito l'*acquis*, per esempio nei settori veterinario e fitosanitario, latte, amidi e barbabietole da zucchero;
5. rileva che nel settore della protezione degli animali occorrono ulteriori modifiche per

quanto riguarda le disposizioni in materia di **allevamento di ovaiole**;

6. considera la firma degli accordi finanziari un passo decisivo in preparazione del **programma SAPARD** e auspica che la Repubblica ceca sia quanto prima in grado di istituire gli enti di pagamento SAPARD; sottolinea l'importanza di uno sviluppo rurale integrato per il processo di ampliamento; constata tuttavia con preoccupazione il deficit in termini di informazione e il crescente malcontento della popolazione agricola in relazione alle possibili misure di promozione; invita la Commissione ad assicurare, nel quadro del programma SAPARD e di altri aiuti di preadesione, un miglioramento decisivo dell'informazione e della partecipazione della popolazione ai progetti di sviluppo rurale;
7. accoglie con favore la conclusione dell'accordo sull'ulteriore liberalizzazione degli scambi commerciali agricoli e **l'opzione doppio zero**, con cui si prevede la reciproca soppressione delle restituzioni all'esportazione e l'eliminazione dei dazi nel quadro di contingenti d'importazione; rileva che in questo modo la Repubblica ceca ha compiuto un sensibile passo in avanti per quanto riguarda la preparazione al mercato comune interno;

Cipro

COM(2000) 702 – C5-0602/2000 – 1997/2171(COS)

1. constata che gli aiuti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nell'ambito dei negoziati di adesione; sottolinea l'esigenza di trasferire tali aiuti al "secondo pilastro" della PAC mediante un collegamento obbligatorio dei premi a criteri sociali ed ambientali (conformità ecologica e modulazione), per disinnescare le controversie e garantire una struttura uniforme dei pagamenti dei premi in una Unione ampliata;
2. esorta i partner dei negoziati a concludere accordi tecnici per singoli dossier, evitando nella misura del possibile periodi di transizione;
3. constata che non è possibile in tutti i casi che la produzione agricola, al momento dell'adesione, sia conforme alle norme europee per quanto concerne la sicurezza alimentare e i requisiti in materia veterinaria, fitosanitaria e di qualità; sottolinea l'esigenza che gli aiuti di preadesione siano diretti in particolare al miglioramento di tale situazione ed è consapevole che tali requisiti europei potranno limitare per un certo tempo gli scambi interni dopo l'adesione;
4. prende atto che si registrano progressi nella preparazione dell'agricoltura cipriota alla politica agricola comune, sottolinea però che, come in precedenza, mancano elementi essenziali dell'*acquis* agricolo, specialmente per quanto riguarda la soppressione dei monopoli statali; raccomanda che Cipro potenzi anche le necessarie strutture tecniche, amministrative e procedurali;
5. sottolinea che nel settore della **politica della qualità** devono ancora essere adottate disposizioni legislative e marchi di qualità; ricorda che il governo cipriota non ha ancora firmato gli accordi internazionali sulle indicazioni geografiche e le denominazioni di origine; richiama inoltre l'attenzione sul fatto che non è stato ancora

recepito l'*acquis* in materia di **agricoltura biologica**;

6. prende atto che Cipro possiede già alcune esperienze nel settore dello **sviluppo rurale** e dell'**economia forestale**, tra cui rientrano anche misure di protezione dell'ambiente nell'agricoltura, laddove dovrebbero essere istituite le organizzazioni di controllo necessarie per il programma di protezione dell'ambiente;
7. sottolinea che nel settore della **salute animale e fitosanitario** il recepimento dell'*acquis* risulta soltanto parziale; in tale contesto raccomanda a Cipro di armonizzare ulteriormente quanto prima le sue disposizioni legislative in campo veterinario e fitosanitario all'*acquis*; nel settore della salute animale consiglia di realizzare **piani d'emergenza** per l'**afta epizootica** e la **peste suina classica**; in relazione alla salute animale e vegetale sollecita il governo cipriota a potenziare meglio gli organi addetti ai controlli alle frontiere;

Slovenia

COM(2000) 712 – C5-0612/2000 – 1997/2181

1. constata che gli aiuti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nell'ambito dei negoziati di adesione; sottolinea l'esigenza di trasferire tali aiuti al "secondo pilastro" della PAC mediante un collegamento obbligatorio dei premi a criteri sociali ed ambientali (conformità ecologica e modulazione), per disinnescare le controversie e garantire una struttura uniforme dei pagamenti dei premi in una Unione ampliata;
2. esorta i partner dei negoziati a concludere accordi tecnici per singoli dossier, evitando nella misura del possibile periodi di transizione;
3. constata che non è possibile in tutti i casi che la produzione agricola, al momento dell'adesione, sia conforme alle norme europee per quanto concerne la sicurezza alimentare e i requisiti in materia veterinaria, fitosanitaria e di qualità; sottolinea l'esigenza che gli aiuti di preadesione siano diretti in particolare al miglioramento di tale situazione ed è consapevole che tali requisiti europei potranno limitare per un certo tempo gli scambi interni dopo l'adesione;
4. prende atto con soddisfazione che la Slovenia ha compiuti notevoli passi in avanti nel recepimento completo dell'*acquis* comunitario, specialmente con l'adozione della **legge sull'agricoltura** nel giugno 2000; ricorda però che sono necessari ulteriori sforzi per modernizzare gli organi di controllo alle frontiere;
5. sottolinea che le **strutture aziendali nel settore agricolo** restano sfavorevoli dato che ancora oggi il 90% della superficie agricola è gestito da piccole aziende private, come conferma la ridotta superficie media delle aziende, soltanto 4,8 ettari; rileva in tale contesto l'esigenza di sostenere in misura maggiore forme cooperative perché la Slovenia possa partecipare con successo al mercato interno;
6. registra con preoccupazione che nel settore della **salute animale e fitosanitario** non sono stati raggiunti progressi nella creazione e modernizzazione degli **organi di controllo alla frontiera** con la Croazia e sottolinea che proprio le frontiere esterne

dell'UE hanno un'importanza decisiva per il sistema di controllo del mercato interno;

7. accoglie con favore la firma degli accordi finanziari in preparazione del **programma SAPARD** e auspica che la Slovenia sia quanto prima in grado di istituire gli enti di pagamento SAPARD; sottolinea l'importanza di uno sviluppo rurale integrato per il processo di ampliamento; constata tuttavia con preoccupazione il deficit in termini di informazione e il crescente malcontento della popolazione agricola in relazione alle possibili misure di promozione; invita la Commissione ad assicurare, nel quadro del programma SAPARD e di altri aiuti di preadesione, un miglioramento decisivo dell'informazione e della partecipazione della popolazione ai progetti di sviluppo rurale;
8. accoglie con favore la conclusione dell'accordo sull'ulteriore liberalizzazione degli scambi commerciali agricoli e **l'opzione doppio zero**, con cui si prevede la reciproca soppressione delle restituzioni all'esportazione e l'eliminazione dei dazi nel quadro di contingenti d'importazione; rileva che in questo modo la Slovenia ha compiuto un sensibile passo in avanti per quanto riguarda la preparazione al mercato comune interno;

Romania

COM(2000) 710 – C5-0610/2000 – 1997/2172(COS)

1. constata che gli aiuti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nell'ambito dei negoziati di adesione; sottolinea l'esigenza di trasferire tali aiuti al "secondo pilastro" della PAC mediante un collegamento obbligatorio dei premi a criteri sociali ed ambientali (conformità ecologica e modulazione), per disinnescare le controversie e garantire una struttura uniforme dei pagamenti dei premi in una Unione ampliata;
2. esorta i partner dei negoziati a concludere accordi tecnici per singoli dossier, evitando nella misura del possibile periodi di transizione;
3. constata che non è possibile in tutti i casi che la produzione agricola, al momento dell'adesione, sia conforme alle norme europee per quanto concerne la sicurezza alimentare e i requisiti in materia veterinaria, fitosanitaria e di qualità; sottolinea l'esigenza che gli aiuti di preadesione siano diretti in particolare al miglioramento di tale situazione ed è consapevole che tali requisiti europei potranno limitare per un certo tempo gli scambi interni dopo l'adesione;
4. richiama l'attenzione sul fatto che la Romania continua ad avere problemi basilari con la definizione e l'esecuzione delle misure che sarebbero necessarie per la modernizzazione e un solido sviluppo del settore agricolo; prende atto con preoccupazione che la Romania ha fatto scarsi progressi in materia di promozione dello **spazio rurale** dopo la penultima relazione sui progressi compiuti della Commissione;
5. accoglie con favore la firma degli **accordi finanziari** nel quadro del **programma SAPARD** e auspica che la Romania sia quanto prima in grado di istituire gli enti di

pagamento SAPARD; sottolinea l'importanza di uno sviluppo rurale integrato per il processo di ampliamento; constata tuttavia con preoccupazione il deficit in termini di informazione e il crescente malcontento della popolazione agricola in relazione alle possibili misure di promozione; invita la Commissione ad assicurare, nel quadro del programma SAPARD e di altri aiuti di preadesione, un miglioramento decisivo dell'informazione e della partecipazione della popolazione ai progetti di sviluppo rurale;

6. accoglie con favore il fatto che nel **settore della salute animale** si siano verificati taluni progressi, per esempio l'adozione di disposizioni sulla notifica di determinate epizootie trasmissibili e norme veterinarie per il rilascio di licenze alle imprese;
7. accoglie con favore che le disposizioni legislative adottate dopo il 2000 in materia di **agricoltura biologica**, che comprendono anche la produzione, l'importazione, l'esportazione, la protezione dell'ambiente, la certificazione, i controlli e l'etichettatura di prodotti dell'agricoltura biologica; prende atto che la legislazione rumena in materia è ampiamente conforme a quella comunitaria;
8. richiama l'attenzione sul fatto che in materia di **sorveglianza e controlli** per la protezione delle **frontiere esterne** dell'UE per la Romania sono ancora necessari notevoli sforzi proprio a livello degli organi di controllo alle frontiere;
9. accoglie con favore la conclusione dell'accordo sull'ulteriore liberalizzazione degli scambi commerciali agricoli e **l'opzione doppio zero**, con cui si prevede la reciproca soppressione delle restituzioni all'esportazione e l'eliminazione dei dazi nel quadro di contingenti d'importazione; rileva che in questo modo la Romania ha compiuto un sensibile passo in avanti per quanto riguarda la preparazione al mercato comune interno;

Bulgaria

COM(2000) 701 – C5-0601/2000 – 1997/2179(COS)

1. constata che gli aiuti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nell'ambito dei negoziati di adesione; sottolinea l'esigenza di trasferire tali aiuti al "secondo pilastro" della PAC mediante un collegamento obbligatorio dei premi a criteri sociali ed ambientali (conformità ecologica e modulazione), per disinnescare le controversie e garantire una struttura uniforme dei pagamenti dei premi in una Unione ampliata;
2. esorta i partner dei negoziati a concludere accordi tecnici per singoli dossier, evitando nella misura del possibile periodi di transizione;
3. constata che non è possibile in tutti i casi che la produzione agricola, al momento dell'adesione, sia conforme alle norme europee per quanto concerne la sicurezza alimentare e i requisiti in materia veterinaria, fitosanitaria e di qualità; sottolinea l'esigenza che gli aiuti di preadesione siano diretti in particolare al miglioramento di tale situazione ed è consapevole che tali requisiti europei potranno limitare per un certo tempo gli scambi interni dopo l'adesione;
4. prende atto che da un punto di vista globale in Bulgaria sono stati fatti progressi in

materia di armonizzazione legislativa all'*acquis* comunitario, specialmente per quanto riguarda la **restituzione dei terreni**, praticamente conclusa, e l'adozione della legge sul catasto; richiama l'attenzione sul fatto che, come in precedenza, non esiste un mercato fondiario funzionante e che le banche continuano a non accettare terreni come garanzia;

5. accoglie con favore i progressi in materia di **salute animale e vegetale**, tuttavia in tale contesto raccomanda alla Bulgaria di equipaggiare meglio i laboratori per la salute animale e vegetale e a provvedere a una migliore formazione del relativo personale;
6. richiama l'attenzione sul fatto che il termine transitorio di dieci anni prospettato dalla Bulgaria in materia di **acquisto di terreni** o fondiario è molto lungo e che in questo settore termini transitori troppo lunghi potrebbero comportare squilibri nel mercato comune fondiario;
7. accoglie con favore la firma degli accordi finanziari in preparazione del **programma SAPARD**; si compiace del fatto che l'organismo responsabile dei pagamenti sia stato accreditato, ciò che consentirà un'effettiva utilizzazione degli strumenti finanziari; sottolinea l'importanza di uno sviluppo rurale integrato per il processo di ampliamento; constata tuttavia con preoccupazione il deficit in termini di informazione e il crescente malcontento della popolazione agricola in relazione alle possibili misure di promozione; invita la Commissione ad assicurare, nel quadro del programma SAPARD e di altri aiuti di preadesione, un miglioramento decisivo dell'informazione e della partecipazione della popolazione ai progetti di sviluppo rurale;
8. accoglie con favore la conclusione dell'accordo sull'ulteriore liberalizzazione degli scambi commerciali agricoli e **l'opzione doppio zero**, con cui si prevede la reciproca soppressione delle restituzioni all'esportazione e l'eliminazione dei dazi nel quadro di contingenti d'importazione; rileva che in questo modo la Bulgaria ha compiuto un sensibile passo in avanti per quanto riguarda la preparazione al mercato comune interno;

Slovacchia

COM(2000) 711 – C5-0611/2000 – 1997/2173

1. constata che gli aiuti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nell'ambito dei negoziati di adesione; sottolinea l'esigenza di trasferire tali aiuti al "secondo pilastro" della PAC mediante un collegamento obbligatorio dei premi a criteri sociali ed ambientali (conformità ecologica e modulazione), per disinnescare le controversie e garantire una struttura uniforme dei pagamenti dei premi in una Unione ampliata;
2. esorta i partner dei negoziati a concludere accordi tecnici per singoli dossier, evitando nella misura del possibile periodi di transizione;
3. constata che non è possibile in tutti i casi che la produzione agricola, al momento dell'adesione, sia conforme alle norme europee per quanto concerne la sicurezza

alimentare e i requisiti in materia veterinaria, fitosanitaria e di qualità; sottolinea l'esigenza che gli aiuti di preadesione siano diretti in particolare al miglioramento di tale situazione ed è consapevole che tali requisiti europei potranno limitare per un certo tempo gli scambi interni dopo l'adesione;

4. sottolinea che la **politica di qualità** non ha registrato progressi particolari dopo l'ultimo documento strategico sull'ampliamento del Parlamento europeo e che non sono avanzati i preparativi della Slovacchia per la creazione di una rete integrata d'informazione sulla contabilità agricola;
5. accoglie con favore l'avanzato recepimento della legislazione nel **settore della salute animale e fitosanitario**, prende tuttavia atto che sussistono carenze per quanto riguarda l'attuazione di detta legislazione; rileva positivamente che la legislazione slovacca in materia di **agricoltura biologica** si adegua alle normative dell'UE;
6. raccomanda alla Slovacchia di sforzarsi ulteriormente per l'attuazione di misure di protezione dell'ambiente nel settore dello **sviluppo dello spazio rurale** e delle **foreste**;
7. riconosce gli sforzi slovacchi nel settore agricolo per l'attuazione del **programma SAPARD** e la firma degli **accordi finanziari** e auspica che la Slovacchia possa quanto prima istituire gli enti di pagamento; raccomanda inoltre alla Slovacchia di migliorare complessivamente l'**efficienza dell'amministrazione**; sottolinea l'importanza di uno sviluppo rurale integrato per il processo di ampliamento; constata tuttavia con preoccupazione il deficit in termini di informazione e il crescente malcontento della popolazione agricola in relazione alle possibili misure di promozione; invita la Commissione ad assicurare, nel quadro del programma SAPARD e di altri aiuti di preadesione, un miglioramento decisivo dell'informazione e della partecipazione della popolazione ai progetti di sviluppo rurale;
8. accoglie con favore la conclusione dell'accordo sull'ulteriore liberalizzazione degli scambi commerciali agricoli e l'**opzione doppio zero**, con cui si prevede la reciproca soppressione delle restituzioni all'esportazione e l'eliminazione dei dazi nel quadro di contingenti d'importazione; rileva che in questo modo la Slovacchia ha compiuto un sensibile passo in avanti per quanto riguarda la preparazione al mercato comune interno;

Malta

COM(2000) 708 – C5-0608/2000 – 1999/2029(COS)

1. constata che gli aiuti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nell'ambito dei negoziati di adesione; sottolinea l'esigenza di trasferire tali aiuti al "secondo pilastro" della PAC mediante un collegamento obbligatorio dei premi a criteri sociali ed ambientali (conformità ecologica e modulazione), per disinnescare le controversie e garantire una struttura uniforme dei pagamenti dei premi in una Unione ampliata;
2. esorta i partner dei negoziati a concludere accordi tecnici per singoli dossier, evitando nella misura del possibile periodi di transizione;

3. constata che non è possibile in tutti i casi che la produzione agricola, al momento dell'adesione, sia conforme alle norme europee per quanto concerne la sicurezza alimentare e i requisiti in materia veterinaria, fitosanitaria e di qualità; sottolinea l'esigenza che gli aiuti di preadesione siano diretti in particolare al miglioramento di tale situazione ed è consapevole che tali requisiti europei potranno limitare per un certo tempo gli scambi interni dopo l'adesione;
4. prende atto con preoccupazione che Malta ha compiuto scarsi progressi per quanto riguarda le **strutture amministrative** che sarebbero necessarie per l'attuazione della politica agricola comune;
5. richiama l'attenzione sul fatto che nel settore **fitosanitario** devono ancora essere recepite le disposizioni pertinenti dell'*acquis* e sottolinea che deve essere ancora sviluppata la capacità di affrontare i nuovi sviluppi della salute vegetale; accoglie invece con favore il fatto che è stato presentato un programma di vigilanza della **salute animale** e alcune regole di verifica sono state adeguate ai requisiti dell'UE; evidenzia che lo smaltimento di residui da macellazione non è ancora conforme all'*acquis* comunitario;
6. rileva che nella **politica della qualità** per i diversi prodotti agricoli devono ancora essere sviluppate denominazioni di qualità compatibili con quelle della Comunità;

Turchia

COM(2000) 713 – C5-0613/2000 – 2000/2014(COS)

1. constata che gli aiuti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nell'ambito dei negoziati di adesione; sottolinea l'esigenza di trasferire tali aiuti al "secondo pilastro" della PAC mediante un collegamento obbligatorio dei premi a criteri sociali ed ambientali (conformità ecologica e modulazione), per disinnescare le controversie e garantire una struttura uniforme dei pagamenti dei premi in una Unione ampliata;
2. esorta i partner dei negoziati a concludere accordi tecnici per singoli dossier, evitando nella misura del possibile periodi di transizione;
3. constata che non è possibile in tutti i casi che la produzione agricola, al momento dell'adesione, sia conforme alle norme europee per quanto concerne la sicurezza alimentare e i requisiti in materia veterinaria, fitosanitaria e di qualità; sottolinea l'esigenza che gli aiuti di preadesione siano diretti in particolare al miglioramento di tale situazione ed è consapevole che tali requisiti europei potranno limitare per un certo tempo gli scambi interni dopo l'adesione;
4. prende atto che la **politica agricola** della Turchia si discosta sostanzialmente dalla PAC, laddove la produttività, comparabilmente molto bassa, delle aziende, in media molto piccole (circa 6 ettari), provoca problemi che dipendono dalle carenti possibilità di commercializzazione e dall'inefficienza nella formazione dei prezzi nel mercato turco; prende pertanto atto che attualmente l'incremento della produttività forma l'obiettivo principale della politica agricola turca;

5. richiama l'attenzione sul fatto che occorrono meccanismi basilari per creare adeguate **strutture amministrative**, laddove l'avvio del collegamento tra le molte istituzioni che si occupano di politica agricola potrebbe avanzare nella giusta direzione;
6. raccomanda alla Turchia di elaborare una strategia chiara per il recepimento dell'*acquis* nel **settore veterinario**, per esempio per quanto riguarda gli equipaggiamenti da laboratorio in modo da poter diagnosticare meglio le epizootie;

Lettonia

COM(2000) 706 – C5-0606/2000 – 1997/2076

1. constata che gli aiuti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nell'ambito dei negoziati di adesione; sottolinea l'esigenza di trasferire tali aiuti al "secondo pilastro" della PAC mediante un collegamento obbligatorio dei premi a criteri sociali ed ambientali (conformità ecologica e modulazione), per disinnescare le controversie e garantire una struttura uniforme dei pagamenti dei premi in una Unione ampliata;
2. esorta i partner dei negoziati a concludere accordi tecnici per singoli dossier, evitando nella misura del possibile periodi di transizione;
3. constata che non è possibile in tutti i casi che la produzione agricola, al momento dell'adesione, sia conforme alle norme europee per quanto concerne la sicurezza alimentare e i requisiti in materia veterinaria, fitosanitaria e di qualità; sottolinea l'esigenza che gli aiuti di preadesione siano diretti in particolare al miglioramento di tale situazione ed è consapevole che tali requisiti europei potranno limitare per un certo tempo gli scambi interni dopo l'adesione;
4. accoglie con favore che dal dicembre 1999 esista una legge sulla **protezione degli animali**; sottolinea che nel **settore fitosanitario** resta invece ancora molto da fare poiché per esempio l'elenco lettone delle sostanze nocive e le prescrizioni sulla quarantena divergono da quelle dell'UE;
5. rileva che dopo l'introduzione del **sistema amministrativo e di controllo integrato (IACS)** sussistono ancora carenze per quanto riguarda lo stato delle banche e reti di dati già esistenti;
6. prende atto che i preparativi per una vigilanza adeguata dell'**agricoltura biologica** sono iniziati, benché le disposizioni legislative debbano essere ancora modificate e i necessari organi di certificazione e di controllo debbano essere adeguati ai requisiti della Comunità;
7. accoglie con favore la firma degli accordi finanziari in preparazione del **programma SAPARD** e auspica la rapida istituzione degli enti di pagamento SAPARD; sottolinea l'importanza di uno sviluppo rurale integrato per il processo di ampliamento; constata tuttavia con preoccupazione il deficit in termini di informazione e il crescente malcontento della popolazione agricola in relazione alle possibili misure di promozione; invita la Commissione ad assicurare, nel quadro del programma SAPARD e di altri aiuti di preadesione, un miglioramento decisivo dell'informazione e della partecipazione della popolazione ai progetti di sviluppo rurale;

8. accoglie con favore la conclusione dell'accordo sull'ulteriore liberalizzazione degli scambi commerciali agricoli e **l'opzione doppio zero**, con cui si prevede la reciproca soppressione delle restituzioni all'esportazione e l'eliminazione dei dazi nel quadro di contingenti d'importazione; rileva che in questo modo la Lettonia ha compiuto un sensibile passo in avanti per quanto riguarda la preparazione al mercato comune interno;

Lituania

COM(2000) 701 – C5-0607/2000 – 1997/2178

1. constata che gli aiuti diretti ai produttori agricoli svolgono un ruolo importante e controverso nell'ambito dei negoziati di adesione; sottolinea l'esigenza di trasferire tali aiuti al "secondo pilastro" della PAC mediante un collegamento obbligatorio dei premi a criteri sociali ed ambientali (conformità ecologica e modulazione), per disinnescare le controversie e garantire una struttura uniforme dei pagamenti dei premi in una Unione ampliata;
2. esorta i partner dei negoziati a concludere accordi tecnici per singoli dossier, evitando nella misura del possibile periodi di transizione;
3. constata che non è possibile in tutti i casi che la produzione agricola, al momento dell'adesione, sia conforme alle norme europee per quanto concerne la sicurezza alimentare e i requisiti in materia veterinaria, fitosanitaria e di qualità; sottolinea l'esigenza che gli aiuti di preadesione siano diretti in particolare al miglioramento di tale situazione ed è consapevole che tali requisiti europei potranno limitare per un certo tempo gli scambi interni dopo l'adesione;
4. accoglie con favore che nel settore **fitosanitario** siano già state recepite le principali disposizioni legislative, tuttavia la Lituania deve impegnarsi maggiormente specialmente per l'armonizzazione della sua legislazione sui controlli delle importazioni;
5. sottolinea che anche nel **settore veterinario** sono state recepite negli ordinamenti lituani le principali disposizioni dell'*acquis* comunitario; rileva tuttavia che deve essere completata del tutto la riorganizzazione nel settore (creazione degli uffici di vigilanza per gli alimenti); raccomanda inoltre di proseguire i programmi di formazione avviati per il personale attivo nel settore;
6. prende atto che, per quanto riguarda la **riforma fondiaria**, è quasi completata la restituzione dei terreni;
7. accoglie con favore la firma degli accordi finanziari in preparazione del **programma SAPARD** e auspica la rapida istituzione degli enti di pagamento SAPARD; sottolinea l'importanza di uno sviluppo rurale integrato per il processo di ampliamento; constata tuttavia con preoccupazione il deficit in termini di informazione e il crescente malcontento della popolazione agricola in relazione alle possibili misure di promozione; invita la Commissione ad assicurare, nel quadro del programma SAPARD e di altri aiuti di preadesione, un miglioramento decisivo dell'informazione

e della partecipazione della popolazione ai progetti di sviluppo rurale;

8. accoglie con favore la conclusione dell'accordo sull'ulteriore liberalizzazione degli scambi commerciali agricoli e **l'opzione doppio zero**, con cui si prevede la reciproca soppressione delle restituzioni all'esportazione e l'eliminazione dei dazi nel quadro di contingenti d'importazione; rileva che in questo modo la Lituania ha compiuto un sensibile passo in avanti per quanto riguarda la preparazione al mercato comune interno.

27 giugno 2001

**PARERE DELLA COMMISSIONE PER LA CULTURA, LA GIOVENTÙ,
L'ISTRUZIONE, I MEZZI D'INFORMAZIONE E LO SPORT**

destinato alla commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa

sulle richieste di adesione di Cipro, Romania, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Lettonia, Estonia, Lituania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Slovenia, Turchia e Malta all'Unione (COM(2000) 701-713 – C5-0601-613/2000 – 1997/2171-2181(COC), 1999/2029(COS) e 2000/2014(COS))

Relatore per parere: Ole Andreasen

PROCEDURA

Nella riunione del 10 aprile 2001 la commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport ha nominato relatore per parere Ole Andreasen.

Nelle riunioni del 29 maggio 2001 e del 26 giugno 2001 ha esaminato il progetto di parere.

Nell'ultima riunione indicata ha approvato le conclusioni in appresso all'unanimità.

Erano presenti al momento della votazione Giuseppe Gargani (presidente), Vasco Graça Moura (vicepresidente), Ulpu Iivari (vicepresidente), Giorgio Ruffolo (vicepresidente), Ole Andreasen (relatore per parere), Pedro Aparicio Sánchez, Christine de Veyrac, Raina A. Mercedes Echerer (in sostituzione di Eurig Wyn), Robert J.E. Evans (in sostituzione di Phillip Whitehead), Ruth Hieronymi, Pietro-Paolo Mennea, Barbara O'Toole, Doris Pack, Christa Prets, Martine Roure, Guido Sacconi (in sostituzione di Valter Veltroni, a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Marieke Sanders-ten Holte, The Earl of Stockton (in sostituzione di Roy Perry), Kathleen Van Brempt, Luckas Vander Taelen, Sabine Zissener e Myrsini Zorba (in sostituzione di Lissy Gröner).

BREVE GIUSTIFICAZIONE

A. Informazione e comunicazione

Tutti i paesi candidati si stanno sforzando di informare i cittadini sulle attività dell'Unione europea, nonché sulle conseguenze di una loro futura adesione all'Unione europea.

Gli sforzi espliciti nei rispettivi paesi candidati nel campo dell'informazione e della comunicazione sono assai diversi ed apparentemente non esiste alcuna collaborazione tra paesi candidati per far fronte al compito, peraltro comune, di informare i cittadini sull'Unione europea.

Date le disparità nello sviluppo economico e politico fra i paesi candidati, sono profonde le differenze delle politiche dell'informazione e della comunicazione e di conseguenza anche il livello di informazione delle popolazioni sull'Unione europea è diverso. Analogamente si rilevano altresì nei paesi candidati grandi differenze nel sostegno popolare all'adesione all'Unione europea.

I sondaggi d'opinione mostrano come tendenza generale che i paesi candidati del Sud sono più favorevoli all'Unione europea, con in testa Cipro con il 95% di adesioni, mentre i paesi nordici sono i meno favorevoli, e fra questi l'Estonia con un tasso di voti favorevoli all'adesione di solo 28%.

In molti paesi candidati si dovrà indire un referendum per decidere in merito ad una eventuale adesione all'Unione europea, e ciò costituisce un'opportunità per migliorare le politiche dell'informazione sia dei paesi candidati che dell'Unione europea.

Il livello di informazione degli attuali Stati membri sui paesi candidati e sulla loro adesione all'Unione europea è relativamente basso, ed in molti di essi sono relativamente scarsi i consensi all'ampliamento dell'Unione europea ai paesi dell'Europa orientale e centrale.

B. Formazione e gioventù

Tutti i paesi candidati, impegnati nei negoziati di adesione all'Unione europea, hanno concluso il capitolo sulla formazione, la formazione professionale e la gioventù.

L'Estonia, la Slovacchia, Cipro, la Polonia, Malta e la Slovenia partecipano ai programmi SOCRATE, LEONARDO e GIOVENTÙ.

L'Ungheria, la Bulgaria, la Lettonia e la Romania partecipano quest'anno ai programmi SOCRATE, LEONARDO, e stanno perfezionando la loro partecipazione al programma GIOVENTÙ.

La Lituania partecipa ai programmi SOCRATE e LEONARDO.

C. Cultura e mezzi audiovisivi

Tutti i paesi candidati, impegnati nelle trattative di adesione con l'Unione europea, ad

eccezione della Romania e dell'Ungheria, hanno chiuso il capitolo 20 sulla cultura e i mezzi audiovisivi.

La Commissione ha elaborato proposte di risoluzione per la partecipazione dei paesi candidati a CULTURA 2000. Dette risoluzioni sono state approvate dal Parlamento europeo ma non dal Consiglio.

La Commissione non ha ancora presentato proposte di risoluzione per la partecipazione dei paesi candidati dell'Europa centrale ed orientale a MEDIA PLUS, che pertanto non hanno potuto essere approvate dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

D. Minoranze

Nella maggior parte dei paesi candidati esistono tuttora problemi irrisolti per quanto riguarda le garanzie da accordare alle minoranze etniche, culturali e linguistiche, ma in tutti i paesi candidati ci si sta dando da fare per risolverli. I problemi sono molto diversi e lo stesso vale per le iniziative intraprese per risolverli, con risultati molto diversi. La situazione appare più grave in Romania e meno grave in Polonia e nella Repubblica ceca.

Nella maggior parte dei paesi candidati risulta tuttora per lo più irrisolta la questione dei rom.

CONCLUSIONI

La commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport invita la commissione per gli affari esteri, i diritti dell'uomo, la sicurezza comune e la politica di difesa, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti punti:

1. sottolinea in via preliminare che non esistono informazioni paragonabili e affidabili, necessarie per poter effettuare una seria valutazione della situazione dei paesi candidati, per quanto riguarda i settori di competenza della commissione per la cultura, la gioventù, l'istruzione, i mezzi d'informazione e lo sport, e che le informazioni disponibili possono essere perfino contraddittorie;

Polonia

2. si compiace che la Polonia abbia condotto un'ampia e fruttuosa campagna d'informazione della popolazione sull'Unione europea; rileva che il contributo informativo dell'Unione europea rispetto alla Polonia è stato carente e sollecita un'accentuata intensificazione di tale sforzo; chiede alle istituzioni dell'Unione europea di porre in atto campagne d'informazione sulla portata dell'ampliamento;

3. auspica una maggiore cooperazione, uno scambio di informazioni e migliori pratiche tra i paesi candidati nel settore della politica dell'informazione e della comunicazione verso i cittadini;

4. rileva che nel marzo 2000 è stato approvato un atto modificativo concernente le trasmissioni radio e televisive, che costituisce un passo avanti significativo verso l'allineamento all'acquis comunitario della legislazione polacca nel settore audiovisivo, ma non rispetta ancora completamente l'acquis cosicché saranno necessari ulteriori sforzi;

5. auspica vivamente che il Consiglio approvi rapidamente le proposte di decisione nella prospettiva della partecipazione della Polonia ai programmi CULTURA 2000 e MEDIA +; ricorda che l'instaurazione di uno spazio culturale europeo imperniato sul rispetto e la promozione della diversità culturale e linguistica e la condivisione di un patrimonio comune è un fattore d'integrazione;

6. rileva il calo, negli ultimi anni, del favore popolare all'adesione all'Unione europea, calo dovuto fra l'altro alle lungaggini tra le fila dell'Unione europea; sollecita pertanto un'accelerazione dei negoziati di adesione per evitare danni allo sviluppo costante del progetto europeo;

Repubblica Ceca

7. si compiace del fatto che la Repubblica Ceca nel 2001 abbia adottato una nuova legge sulla radiotelevisione, in modo da soddisfare i criteri relativi a "TV senza frontiere";

8. constata che la campagna d'informazione condotta dall'Unione europea nei confronti della Repubblica Ceca è stata insufficiente e chiede un miglioramento sensibile su questo punto; chiede alle istituzioni dell'Unione europea di porre in atto campagne d'informazione sulla portata dell'ampliamento;

9. auspica una maggiore cooperazione, uno scambio di informazioni e migliori pratiche tra i paesi candidati nel settore della politica dell'informazione e della comunicazione verso i cittadini;

10. auspica vivamente che il Consiglio approvi rapidamente le proposte di decisione nella prospettiva della partecipazione della Repubblica Ceca ai programmi CULTURA 2000 e MEDIA +; ricorda che l'instaurazione di uno spazio culturale europeo imperniato sul rispetto e la promozione della diversità culturale e linguistica e la condivisione di un patrimonio comune è un fattore d'integrazione;

11. rileva che nel settore della formazione generale e professionale si sono effettuati buoni progressi, ma è necessario un ulteriore allineamento delle disposizioni giuridiche;

12. rileva i significativi sforzi effettuati riguardo alla situazione della comunità rom, specialmente riguardo al sistema di istruzione, ma sono necessari ulteriori progressi;

13. rileva il calo, negli ultimi anni, del favore popolare all'adesione all'Unione europea, calo dovuto fra l'altro alle lungaggini tra le fila dell'Unione europea; sollecita pertanto un'accelerazione dei negoziati di adesione per evitare danni allo sviluppo costante del progetto europeo;

Ungheria

14. si compiace che l'Ungheria abbia condotto una politica d'informazione e di comunicazione sull'Unione europea eccezionale per serietà e riuscita; constata che la campagna d'informazione condotta dall'Unione europea nei confronti dell'Ungheria è stata insufficiente e chiede un miglioramento sensibile su questo punto; chiede alle istituzioni dell'Unione europea di porre in atto campagne d'informazione sulla portata dell'ampliamento;

15. auspica una maggiore cooperazione, uno scambio di informazioni e migliori pratiche tra i paesi candidati nel settore della politica dell'informazione e della comunicazione verso i cittadini;

16. rileva che non si è riusciti a completare la priorità a breve termine del partenariato di adesione per il recepimento dell'acquis comunitario nel settore audiovisivo, pertanto l'Ungheria dovrebbe con urgenza incrementare i propri sforzi in questo settore, procedendo come primo passo all'approvazione nel parlamento ungherese della legge sui mezzi d'informazione;

17. auspica vivamente che il Consiglio approvi rapidamente le proposte di decisione nella prospettiva della partecipazione dell'Ungheria ai programmi CULTURA 2000 e MEDIA +; ricorda che l'instaurazione di uno spazio culturale europeo imperniato sul rispetto e la promozione della diversità culturale e linguistica e la condivisione di un patrimonio comune è un fattore d'integrazione;

18. rileva che nel settore dell'istruzione e della formazione professionale si sono registrati buoni progressi, è stata approvata una legge sull'istruzione per gli adulti che crea un quadro per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, la formazione professionale è stata allineata agli obiettivi comunitari e alla pratica comunitaria e l'acquis comunitario (direttiva sull'istruzione e la formazione professionale dei figli dei lavoratori emigranti) è stata ampiamente approvata;

Slovacchia

19. constata che la campagna d'informazione condotta dall'Unione europea nei confronti della Slovacchia è stata insufficiente e chiede un miglioramento sensibile su questo punto; chiede alle istituzioni dell'Unione europea di porre in atto campagne d'informazione sulla portata dell'ampliamento;

20. auspica una maggiore cooperazione, uno scambio di informazioni e migliori pratiche tra i paesi candidati nel settore della politica dell'informazione e della comunicazione verso i cittadini;

21. rileva che con l'approvazione della legge sulle trasmissioni radiotelevisive, la Slovacchia ha effettuato progressi significativi nel settore audiovisivo e la legislazione è ampiamente in linea con la direttiva sulla televisione senza frontiere;

22. auspica che il Consiglio approvi rapidamente le proposte di risoluzione per la partecipazione della Slovacchia a CULTURA 2000 e MEDIA +; ricorda che l'instaurazione di

uno spazio culturale europeo imperniato sul rispetto e la promozione della diversità culturale e linguistica e la condivisione di un patrimonio comune è un fattore d'integrazione;

23. rileva che sebbene la Slovacchia abbia compiuto progressi con riguardo alla situazione delle minoranze, la priorità a breve termine del partenariato di adesione 1999 di giungere a un miglioramento della situazione della minoranza rom non è ancora stata adempiuta, pertanto si richiedono maggiori sforzi nell'applicazione della legislazione, nelle politiche e nei mezzi di bilancio;

Estonia

24. si compiace dell'istituzione di un comune campo di informazione europea, che comporta una maggiore collaborazione fra le istituzioni formative dei paesi baltici; da ciò deriva soprattutto una maggiore mobilità per gli studenti dei paesi baltici;

25. constata che la campagna d'informazione condotta dall'Unione europea nei confronti dell'Estonia è stata insufficiente e chiede un miglioramento sensibile su questo punto; chiede alle istituzioni dell'Unione europea di porre in atto campagne d'informazione sulla portata dell'ampliamento;

26. auspica una maggiore cooperazione, uno scambio di informazioni e migliori pratiche tra i paesi candidati nel settore della politica dell'informazione e della comunicazione verso i cittadini;

27. rileva che si sono effettuati progressi sostanziali riguardo al settore audiovisivo cosicché la sua legislazione è ampiamente in linea con l'acquis comunitario, soltanto le capacità amministrative richiedono ancora di essere potenziate allo scopo di garantire l'efficace applicazione di detta legislazione;

28. auspica vivamente che il Consiglio approvi rapidamente le proposte di decisione nella prospettiva della partecipazione dell'Estonia ai programmi CULTURA 2000 e MEDIA +; ricorda che l'instaurazione di uno spazio culturale europeo imperniato sul rispetto e la promozione della diversità culturale e linguistica e la condivisione di un patrimonio comune è un fattore d'integrazione;

29. rileva che quanto alle minoranze etniche l'Estonia ha completato la maggior parte delle priorità a breve termine del partenariato di adesione, compresi gli emendamenti al regime linguistico e l'approvazione del Programma statale d'integrazione dei non estoni, nondimeno vanno effettuati ulteriori sforzi specialmente riguardo alle capacità amministrative per un'applicazione effettiva del diritto esistente;

30. rileva il calo, negli ultimi anni, del favore popolare all'adesione all'Unione europea, calo dovuto fra l'altro alle lungaggini tra le fila dell'Unione europea; sollecita pertanto un'accelerazione dei negoziati di adesione per evitare danni allo sviluppo costante del progetto europeo;

Lettonia

31. prende atto che il 43% della popolazione non è di lingua lettone. Si compiace pertanto che la Lettonia abbia adottato una nuova legge sull'istruzione, che comporta un notevole aumento dei corsi intensivi di lingua lettone, a favore soprattutto di coloro che non hanno il lettone come lingua madre;

32. constata che la campagna d'informazione condotta dall'Unione europea nei confronti della Lettonia è stata insufficiente e chiede un miglioramento sensibile su questo punto; chiede alle istituzioni dell'Unione europea di porre in atto campagne d'informazione sulla portata dell'ampliamento;

33. auspica una maggiore cooperazione, uno scambio di informazioni e migliori pratiche tra i paesi candidati nel settore della politica dell'informazione e della comunicazione verso i cittadini;

34. auspica vivamente che il Consiglio approvi rapidamente le proposte di decisione nella prospettiva della partecipazione della Lettonia ai programmi CULTURA 2000 e MEDIA +; ricorda che l'instaurazione di uno spazio culturale europeo imperniato sul rispetto e la promozione della diversità culturale e linguistica e la condivisione di un patrimonio comune è un fattore d'integrazione;

35. rileva il calo, negli ultimi anni, del favore popolare all'adesione all'Unione europea, calo dovuto fra l'altro alle lungaggini tra le fila dell'Unione europea; sollecita pertanto un'accelerazione dei negoziati di adesione per evitare danni allo sviluppo costante del progetto europeo;

Lituania

36. si compiace dell'elevato livello di attività della Lituania nei programmi di formazione SOCRATE e LEONARDO. Rileva tuttavia che il livello non è così elevato come potrebbe essere, dal momento che l'informazione sui programmi è carente mentre i moduli da compilare per partecipare a detti programmi sono molto ampi e di difficile comprensione;

37. si compiace che nel 2000 è stata adottata una normativa particolare volta ad integrare i rom nel paese;

38. constata che la campagna d'informazione condotta dall'Unione europea nei confronti della Lituania è stata insufficiente e chiede un miglioramento sensibile su questo punto; chiede alle istituzioni dell'Unione europea di porre in atto campagne d'informazione sulla portata dell'ampliamento;

39. auspica una maggiore cooperazione, uno scambio di informazioni e migliori pratiche tra i paesi candidati nel settore della politica dell'informazione e della comunicazione verso i cittadini;

40. auspica vivamente che il Consiglio approvi rapidamente le proposte di decisione nella prospettiva della partecipazione della Lituania ai programmi CULTURA 2000 e MEDIA +; ricorda che l'instaurazione di uno spazio culturale europeo imperniato sul rispetto e la promozione della diversità culturale e linguistica e la condivisione di un patrimonio comune è

un fattore d'integrazione;

41. rileva il calo, negli ultimi anni, del favore popolare all'adesione all'Unione europea, calo dovuto fra l'altro alle lungaggini tra le fila dell'Unione europea; sollecita pertanto un'accelerazione dei negoziati di adesione per evitare danni allo sviluppo costante del progetto europeo;

Cipro

42. auspica vivamente che il Consiglio approvi rapidamente le proposte di decisione nella prospettiva della partecipazione di Cipro ai programmi CULTURA 2000 e MEDIA +; ricorda che l'instaurazione di uno spazio culturale europeo imperniato sul rispetto e la promozione della diversità culturale e linguistica e la condivisione di un patrimonio comune è un fattore d'integrazione;

Slovenia

43. riconosce i grandi progressi effettuati dalla Slovenia per soddisfare i criteri nel campo dell'istruzione richiesti dall'adesione;

44. si compiace che sia stata adottata una legge che riconosce ai cittadini dell'Unione europea che desiderano studiare in Slovenia lo stesso trattamento dei cittadini nazionali;

45. constata che la campagna d'informazione condotta dall'Unione europea nei confronti della Slovenia è stata insufficiente e chiede un miglioramento sensibile su questo punto; chiede alle istituzioni dell'Unione europea di porre in atto campagne d'informazione sulla portata dell'ampliamento;

46. auspica una maggiore cooperazione, uno scambio di informazioni e migliori pratiche tra i paesi candidati nel settore della politica dell'informazione e della comunicazione verso i cittadini;

47. auspica vivamente che il Consiglio approvi rapidamente le proposte di decisione nella prospettiva della partecipazione della Slovenia ai programmi CULTURA 2000 e MEDIA +; ricorda che l'instaurazione di uno spazio culturale europeo imperniato sul rispetto e la promozione della diversità culturale e linguistica e la condivisione di un patrimonio comune è un fattore d'integrazione;

Romania

48. deplora l'insufficienza generale del livello d'informazione da parte del governo nei riguardi della popolazione e della gestione pubblica sulle condizioni della società; constata che la campagna d'informazione condotta dall'Unione europea nei confronti della Romania è stata insufficiente e chiede un miglioramento sensibile su questo punto; chiede alle istituzioni dell'Unione europea d'intensificare e rafforzare le campagne d'informazione sulla portata dell'ampliamento;

49. auspica una maggiore cooperazione, uno scambio di informazioni e migliori pratiche tra i paesi candidati nel settore della politica dell'informazione e della comunicazione verso i cittadini;

50. deplora che la Romania non abbia ancora risolto "il problema del visto", che costituisce un ostacolo per gli studenti rumeni che vogliono studiare nei paesi europei. Il Parlamento europeo ricorda che lo scambio di studenti è di importanza fondamentale per l'integrazione europea e per la comprensione tra i popoli;

51. rileva che mentre la Romania ha preso numerose iniziative positive mirate a garantire l'identità linguistica e culturale di varie minoranze nazionali, non si è registrata nessun progresso rilevante riguardo alla situazione dei Roma che sono tuttora ampiamente discriminati in tutte le aree della società rumena;

52. rileva che non si sono registrati molti progressi riguardo all'allineamento della legislazione all'acquis comunitario nel settore audiovisivo, che era una priorità a breve termine del partenariato di adesione;

53. auspica vivamente che il Consiglio approvi rapidamente le proposte di decisione nella prospettiva della partecipazione della Romania ai programmi CULTURA 2000 e MEDIA +; ricorda che l'instaurazione di uno spazio culturale europeo imperniato sul rispetto e la promozione della diversità culturale e linguistica e la condivisione di un patrimonio comune è un fattore d'integrazione;

Bulgaria

54. si compiace che la Bulgaria abbia risolto il problema dei visti, il che significa che gli studenti bulgari hanno migliori possibilità di partecipare ai programmi di formazione dell'Unione europea;

55. rileva con soddisfazione i miglioramenti legislativi effettuati per quanto riguarda la situazione delle minoranze, in particolare dei rom, per quanto i problemi siano tuttora gravi. Il Parlamento europeo ricorda che la Carta dei diritti umani fondamentali, all'articolo 21 e 22 vieta qualsiasi discriminazione basata sull'appartenenza ad una minoranza nazionale e che l'Unione deve rispettare le pluralità culturali, religiose e linguistiche;

56. constata che la campagna d'informazione condotta dall'Unione europea nei confronti della Bulgaria è stata insufficiente e chiede un miglioramento sensibile su questo punto; chiede alle istituzioni dell'Unione europea di porre in atto campagne d'informazione sulla portata dell'ampliamento;

57. auspica una maggiore cooperazione, uno scambio di informazioni e migliori pratiche tra i paesi candidati nel settore della politica dell'informazione e della comunicazione verso i cittadini;

58. auspica vivamente che il Consiglio approvi rapidamente le proposte di decisione nella prospettiva della partecipazione della Bulgaria ai programmi CULTURA 2000 e MEDIA +; ricorda che l'instaurazione di uno spazio culturale europeo imperniato sul rispetto e la

promozione della diversità culturale e linguistica e la condivisione di un patrimonio comune è un fattore d'integrazione;

Malta

59. si rallegra dei grandi progressi conseguiti da Malta nel campo della politica dell'istruzione. E' particolarmente positivo il fatto che nel 2000 Malta abbia concluso accordi con l'Unione europea in modo che detto paese ora partecipa ai programmi di formazione, formazione professionale e per la gioventù dell'Unione europea;

60. deplora tuttavia che non siano ancora avvenuti miglioramenti per quanto riguarda la questione dell'istruzione dei figli di lavoratori migranti dell'Unione europea, dal momento che ci sono tuttora discriminazioni;

61. auspica vivamente che il Consiglio approvi rapidamente le proposte di decisione nella prospettiva della partecipazione di Malta ai programmi CULTURA 2000 e MEDIA +; ricorda che l'instaurazione di uno spazio culturale europeo imperniato sul rispetto e la promozione della diversità culturale e linguistica e la condivisione di un patrimonio comune è un fattore d'integrazione;

Turchia

62. rileva che non si sono registrati miglioramenti quanto ai diritti culturali di tutti i turchi, qualunque sia la loro appartenenza etnica, specialmente per la popolazione curda cui è tuttora rifiutato il diritto di apprendere la propria madre lingua, di ricevere un'istruzione scolastica nella propria madre lingua e di trasmettere programmi nella propria madre lingua;

63. sottolinea che è urgente che la Turchia migliori la propria situazione e specialmente consenta che l'insegnamento scolastico sia effettuato in altre lingue diverse dal turco e modifichi la legge n. 3984, che impone che i programmi radio e televisivi siano trasmessi in turco, cosicché sia possibile la trasmissione di programmi in curdo;

64. accoglie con soddisfazione i grandi cambiamenti verificatisi nel settore audiovisivo. La Turchia ha infatti adottato una normativa che comporta un mercato delle TV private pluralistico e concorrenziale. Deplora tuttavia che detta normativa attribuisca alla commissione nazionale per la radio e TV la possibilità di rifiutare licenze per trasmissioni digitali nell'etere;

65. auspica vivamente che il Consiglio approvi rapidamente le proposte di decisione nella prospettiva della partecipazione della Turchia ai programmi CULTURA 2000 e MEDIA +; ricorda che l'instaurazione di uno spazio culturale europeo imperniato sul rispetto e la promozione della diversità culturale e linguistica e la condivisione di un patrimonio comune è un fattore d'integrazione.